ANNO XIV - N. 33
TRAPANI - Mercoledì, 18 ottobre 1972

UNA COPIA LIRE 70
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Crisi a sbocco obbligato?

La crisi è utile se servirà a determinare chiarimento, impegno di coerenza e di solidarietà nella maggioranza

Non pensavamo davvero che la crisi regionale fosse così imminente quando, la scorsa settimana, scrivevamo il nostro articolo di richiamo al senso di responsabilità necessario per una guida efficace del paese e per una incisiva operosità che ne risolvesse i problemi.

Per la verità, non ci pare che la crisi sia stata determinata con procedura politica ineccepibile: riteniamo, infatti, che ad un assessore spetti il diritto di assumere i suoi atteggiamenti nei confronti della compagine governativa della quale fa parte e non nei confronti di un partito; di fronte al partito democristiano potevano essere organi di partito a prender posizione, in sede politica e non in sede di governo.

Questa è, per altro, una questione di forma che, pur avendo una sua rilevanza, prescinde dalla sostanza; mentre è su questa che dobbiamo valutare il gesto del partito repubblicano il quale, con le dimissioni del suo assessore dalla Giunta regionale di governo, ha manifestato la sua insoddisfazione per le conclusioni raggiunte nella recente sessione del Comitato regionale democristiano.

Anche sotto questo aspetto, però, c'è da osservare che i partiti hanno organi rappresentativi previsti dagli statuti di ognuno di essi: con questi vanno discussi gli atteggiamenti, in rapporto alle prese di posizione di questi vanno assunte le deliberazioni conseguenti da parte degli altri alleati della coalizione, e non sulla base di un documento interno qual è quello che ha concluso la sessione del Comitato regionale democristiano e che, per quanto pubblico, non dava mandati operativi verso gli alleati.

Diciamo queste cose perché riteniamo che il PRI siciliano abbia messo le mani avanti improvvisamente, abbia voluto prendere l'iniziativa senza affatto esaminare le prospettive, preoccupandosi soltanto di farsi un merito dell'iniziativa stessa e di assumere il ruolo di attore brillante sulla scena politica della Regione siciliana.

Premesse queste considerazioni, non disconosciamo che le conclusioni del Comitato regionale DC lasciavano perplessi e potevano fare intravvedere una imminente crisi: ma, in realtà, la crisi già c'era da tempo, e non solo e non tanto a causa delle perplessità della DC quanto per gli atteggiamenti equivoci del partito socialista di cui le perplessità democristiane erano e sono, a nostro parere, un contraccolpo. Or se è vero che la maggiore divergenza in casa DC è stata determinata in rapporto all'atteggiamento nei confronti del PSI è evidente che il problema si sposta, appunto, dalla DC al partito socialista; non va dimenticato che la crisi fu sul punto di iniziarsi col voto sulla legge sanitaria, all'inizio dell'estate, voto che ebbe un apporto comunista determinante; e se la crisi non si aprì allora fu solo perché si volle di proposito rinviarla e la si rinviò, di fatto, con l'accorgimento di mandare prematuramente in ferie l'Assemblea regionale salvando, in tal modo, il governo .

Ora al Comitato regionale DC son venuti al pettine i nodi di allora e, senza dubbio, le perplessità che l'atteggiamento del PSI suscitò allora si sono manifestate nel dibattito e nel documento conclusivo della DC. Può, dunque, considerarsi non inopportuno il gesto del partito repubblicano se varrà a determinare un chiarimento ed un impegno di coerenza, di linearità e di solidarietà tra le forze che costituiscono la maggioranza.

Ma ci sarà veramente il chiarimento? Ci sia consentito di dubitarne.

Il PSI, a mezzo del suo esecutivo, invoca tempi brevi per la soluzione della crisi ed è, davvero, auspicabile che la crisi si risolva sollecitamente. Ma non vorremmo che nella sollecitazione alla celerità si dimenticasse l'esigenza del chiarimento.

Sul chiarimento abbiamo, per altro, espresso il nostro dubbio. E' il PSI, oggi, in condizione di operare e determinare il chiarimento?

Può sembrare strano che noi si attenda un chiarimento dal partito socialista quando sembra, invece, che esso venga chiesto ai democristiani. Ma abbiamo già rilevato che, a nostro parere, le perplessità del partito democristiano sono il riflesso delle ambiguità del partito socialista, dal quale la Democrazia cristiana vorrebbe una chiara scelta di campo: e annotiamo che questo desiderio non è solo dei democristiani, ma di larga parte dell'opinione pubblica. Il che non significa davvero che i socialisti non debbano essere socialisti, ma che non siano comunisti e, in parole chiare, che siano solidali con la maggioranza della quale fanno parte. Non si può negare al partito socialista il diritto di avere le sue propensioni o di perseguire suoi obiettivi, ma ci sembra ovvio che, in sede di governo e in sede di Assemblea, il partito socialista deve mantenere e rispettare il suo impegno politico di solidarietà con gli alleati della maggioranza e non deve far ricorso ad altri suoi alleati per scavalcare i suoi compagni di cordata e non può farsi strumento di penetrazione operativa di altre forze che alla coalizione governativa, alla maggioranza costituita, sono estranee o avverse.

A. M. A.

(segue in quarta)

Continua lo sciopero degli studenti dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio

Non c'è pace per la scuola trapanese

TRAPANI — Continua lo sciopero degli studenti dell'Istituto professionale di Stato per il commercio che con cortei, cartelloni, striscioni e volantini vogliono richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro richieste che sono state da loro stessi portate all'attenzione del Provveditore agli studi, del Prefetto e del Sindaco di Trapani. L'agitazione trae origine dal rifiuto da parte del Ministero di istituire una nuova classe sperimentale. Tale rifiuto ha costretto la Presidenza dell'Istituto a non accettare 18 alunni che si sono visti, pertanto, preclusa la possibilità di continuare gli studi.

Non c'è dubbio che il problema è grave in quanto si pone come una limitazione al diritto allo studio e alla libera scelta del tipo di scuola, limitazione inammissibile in regime di democrazia e in clima di libertà di insegnamento.

Non sappiamo quali siano i motivi addotti per il rifiuto di una nuova classe sperimentale.

Non c'è dubbio che in questo gioca anche la scarsa disponibilità di aule scolastiche, che, nonostante i massicci finanziamenti, rimane sempre uno dei più gravi problemi della scuola trapanese. Abbiamo oggi in provincia 2343 aule (o cosiddette tali), di cui 600 in affitto, con una popolazione scolastica di 66.098 alunni. Abbiamo cioè una media di circa 30 alunni per aula che è superiore a quella prescritto per legge. Senza considerare che le 600 aule in affitto, spesso, per cubatura, per condizioni igieniche e statiche lasciano molto a desiderare e, ciò nonostante, rappresentano un onere finanziario considerevole per i Comuni e la Provincia. Ciò mentre i finanziamenti per oltre un miliardo restano inutilizzati per la complessa procedura della legge, per la lentezza delle burocrazie ai vari livelli e, ci sia consentito, anche per l'incapacità realizzatrice di qualche amministrazione locale.

Anche la Scuola media Livio Bassi di Trapani all'inizio di quest'anno scolastico s'è visto negare il certificato di agibilità, pur essendo un edificio piuttosto nuovo, costruito dopo la guerra appositamente per scuola. Il ballatoio d'ingresso, che fa da copertura alla palestra allocata nello scantinato, abbisogna di consolidamento, per cui s'è dovuto provvedere a far funzionare la scuola presso i locali della «S. Catalano» e dell'Istituto magistrale con turno pomeridiano e con grave disagio per gli alunni e le loro famiglie.

Positivo invece si è rivelato il provvedimento del Ministro che ha confermato tutto il personale non di ruolo nelle classi tenute lo scorso anno. Ciò ha pressocché eliminato la girandola di insegnanti verificatasi negli anni precedenti ed ha messo la Scuola in condizione di funzionare regolarmente fin dai primi giorni.

All'esame della Giunta Municipale

L'operazione 'Trapani pulita'

TRAPANI — La Giunta comunale si è riunita congiuntamente ai rappresentanti dei tre partiti (DC, PSI e PRI) che concorrono a formare la attuale maggioranza per prendere in esame il complesso e difficile problema della pulizia della città. Dopo l'esauriente relazione tenuta sull'argomento dell'assessore alla Nettezza Urbana, Giuseppe Valenti, si è svolto un ampio dibattito cui hanno partecipato tutti i presenti. Sono state quindi adottate alcune decisioni che possono così essere sintetizzate:

1) Responsabilizzazione dei netturbini e dei sorveglianti, perché il lavoro sia effettuato con il necessario zelo.

2) Ristrutturazione dei perimetri urbani sulla base dell'esperienza acquisita negli ultimi anni.

3) Sistemazione in alcune zone della città di appositi recipienti a chiusura ermetica, nei quali i cittadini potranno depositare i rifiuti.

4) Invito ai Trapanesi a mantenere la città pulita e diffida a quanti contribuiscono a sporcarla gettando sulla strada immondizie, liquami, scatole di cartone e altri oggetti ingombranti.

5) Richiesta di collaborazione al Corpo dei Vigili Urbani, che riceverà disposizioni di multare inesorabilmente quanti si ostineranno a scaricare i rifiuti sulle pubbliche vie.

Tutto ciò nel quadro di altre iniziative che saranno prossimamente adottate per restituire al Capoluogo pulizia e decoro.

In un vibrato Ordine del Giorno

Il Sinascel esamina il problema pensionistico

TRAPANI — Giovedì scorso s'è riunita nel salone dell'Unione Sindacato CISL di Trapani l'Assemblea provinciale degli insegnanti elementari collocati in riposo.

I lavori sono stati aperti dal Segretario provinciale del Sinascel, prof. Francesco Incandela, il quale ha fatto una panoramica generale dei problemi che interessano il personale collocato in quiescenza, soffermandosi particolarmente sulla legge della perequazione e della riliquidazione delle pensioni.

A proposito della riliquidazione, il Segretario provinciale Incandela ha sinteticamente illustrato l'opera di sollecitazione svolta dalla segreteria nazionale presso l'Ispettorato per le Pensioni del Ministero della P. I. per l'applicazione del D.P.R. 28 dicembre 1970 n. 1081 assicurando gli intervenuti che la riliquidazione sulla base della normativa vigente, comporterà in un primo tempo per i maestri in pensiero, corrispondenti a venti anni di servizio utile, ad un minimo del 18% di quelle corrispondenti ai 40 anni.

Dopo la relazione Incandela, si è aperta la discussione alla quale hanno contribuito quasi tutti gli intervenuti. A conclusione dei lavori è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Gli insegnanti elementari della provincia di Trapani collocati in pensione con decorrenza 30 settembre 1971 e 30 settembre '72, riuniti in assemblea il 12 ottobre 1972 nella sede del Sinascel-CISL;

Ascoltata la relazione della Segreteria provinciale del SINASCEL sui problemi giuridici ed economici del personale in quiescenza;

Considerata la mancata trasmissione delle pratiche di collocamento in pensione da parte del Provveditorato agli studi di Trapani al competente Ispettorato per le pensioni entro i termini previsti dalle vigenti disposizioni (30-11-1970 e 30-11-1971 rispettivamente per il personale collocato in pensione dal 30 settembre 1971 e dal 30 settembre 1972);

Constatato che tale notevole ritardo in parte è causato dalla carenza di personale esistente negli Uffici del predetto Provveditorato, carenza che si è maggiormente aggravata con la diminuzione di 4 unità a decorrere dal 1° ottobre 1972;

Rilevato che il ritardo della trasmissione delle pratiche all'Ispettorato per le Pensioni del Ministero della P.I. impedisce l'emissione dei decreti di collocamento a riposo e di conseguenza il rilascio dei libretti di pensione;

(segue in quarta)

Nozze Stampa - Garuccio

TRAPANI — Giovedì 12 ottobre alle ore 11 nella chiesa San Francesco d'Assisi, il parroco Pasquale La Grua ha coronato il sogno d'amore, unendoli in matrimonio, del dottor Natale Stampa e della insegnante Francesca Garuccio.

Testimoni per la sposa sono stati il dott. Salvatore Mazzeo e l'assessore Nicola La Commare; per lo sposo il dottore Angelo Balistreri e il ragioniere Giuseppe Ricevuto. Compare d'anello della novella coppia è stato il fratello della sposa, prof. Erasmo Garuccio, Assessore provinciale.

Dopo la cerimonia nuziale i novelli sposi hanno ringraziato parenti, amici e conoscenti negli accoglienti locali del Giardino Eden, dove numeroso pubblico è stato intrattenuto per un signorile ricevimento.

Alla nuova coppia partita per una lunga luna di miele, vadano da queste colonne gli auguri più fervidi dagli amici del giornale *(foto ASTRON di Nino Piacentino)*.

E' morto il Direttore dell'IRFIS Gandolfo Dominici

PALERMO — Il Cavaliere del Lavoro Gandolfo Dominici, Direttore generale dell'IRFIS, è morto lunedì scorso a Palermo dopo esser stato colpito da trombosi cerebrale. Aveva 62 anni e da diciotto anni era Direttore generale dell'IRFIS, l'Istituto che egli stesso aveva creato, dopo essere stato funzionario del Banco di Sicilia.

Nell'IRFIS aveva affermato la sua linea di politica finanziaria consistente nella necessità di promuovere le infrastrutture ed i servizi nelle zone depresse del Mezzogiorno contro la tendenza al rilancio del Centro-Nord e, lungi da interferenze politiche, aveva fatto dell'IRFIS uno strumento di propulsione economica abbastanza saldo ed efficiente.

Alla vedova, signora Caterina, ai figli Carlo e Ornella e ai familiari, in quest'ora di grave lutto, al quale si associa tutto il mondo economico siciliano, esprimiamo i sensi della nostra più viva solidarietà.

Una lettera dell'on. Montalbano al «Giornale di Sicilia»

'La mafia dell'Antimafia'

Riportiamo una lettera inviata al « Giornale di Sicilia » dall'on. prof. Giuseppe Montalbano del quale ricordiamo la coraggiosa presa di posizione nei confronti dell'Antimafia e dell'allora suo Vicepresidente on. Li Causi.

In riferimento all'interessante articolo Antimafia capitolo numero tre, *pubblicato sul « Giornale di Sicilia » di domenica 9 ottobre, prego di pubblicare questa lettera, diretta a dimostrare che nemmeno la terza Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ha il requisito della* imparzialità, *assolutamente necessario per accertare la verità reale sui rapporti tra* mafia e politica.

Affermo, anzitutto, che condivido la critica molto coraggiosa rivolta all'on. Della Briotta — deputato socialista della Valtellina, già vice-presidente (sotto l'on. Cattanei e in compagnia del senatore Girolamo Li Causi) della Commissione Antimafia per la precedente legislatura — dato che egli commette un gravissimo errore logico, psicologico e morale, quando minacciosamente attribuisce, in maniera aprioristica e indiscriminata, *la qualifica di "mafioso" a ogni critico della commissione Cattanei. In particolare, quando egli attribuisce minacciosamente, aprioristicamente e indiscriminatamente tale qualifica* per il solo fatto di esserne un critico!

Condivido, quindi, in pieno le affermazioni finali dell'articolo: « Non ci fa paura la mafia della mafia e non ci fa nemmeno paura la mafia dell'Antimafia ».

Non posso, invece, condividere la fiducia che il « Giornale di Sicilia » — sulla questione fondamentale dei rapporti tra « mafia e politica » — ha nella Commissione Antimafia della VI legisaltura, cioè di quella in corso. La fiducia, al riguardo, è fondata sulla stima verso la persona del presidente della nuova Commissione (sen. Luigi Carraro, insigne professore universitario), nonché sulla stima verso la persona del vice-presidente comunista (sen. Gerardo Chiaromonte, uno dei più illustri meridionalisti d'oggi). Cioè, in fondo, la fiducia che la nuova Commissione Antimafia accerti la verità reale sui rapporti tra « mafia e politica » poggia su elementi soggettivi, *non su* elementi oggettivi.

Bisogna, quindi, esaminare se vi siano elementi oggettivi *che consentano o impediscano all'Antimafia capitolo numero tre, di accertare la verità reale sui rapporti tra « mafia e politica ».*

Ora, anzitutto, quando si parla dei rapporti tra « mafia e politica », non si fa riferimento soltanto ai rapporti tra « mafia e poteri statali », ma anche ai rapporti tra « mafia e partiti politici ».

In secondo luogo, per quanto concerne i rapporti tra « mafia e partiti politici », ho potuto dimostrare in diverse pubblicazioni, nonché dinanzi alla stessa Antimafia (negli interrogatori da me resi il 18 marzo 1970 e il 22 luglio 1971) che la mafia ha infiltrazioni (più o meno profonde) non solo nei partiti borghesi, ma anche nel PSI e nel PCI.

In terzo luogo, per quanto riguarda la natura della Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra « mafia e politica », è da osservare che l'Antimafia — essendo un giudice, *in* quanto « procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria» *(art. 82 della Costituzione), ed essendo formata da parlamentari militanti in « partiti politici » —; è da osservare, dicevo, che l'Antimafia è al tempo stesso* giudice *e* parte. *In altre parole, manca del requisito della* imparzialità, *assolutamente necessario per accertare la verità reale sui rapporti tra «mafia e politica ».*

Giuseppe Montalbano

La gente mormora

"Meglio con la faccia al muro,,

Il « vespasiano » di piazza Vittorio Emanuele

La settimana scorsa abbiamo parlato di uno dei più pregiati monumenti della città che ha costituito per secoli motivo di orgoglio; oggi, invece, vogliamo mostrarvi un'altra faccia di Trapani, parlandovi di un "monumento" che costituisce, e forse lo costituirà ancora, motivo di vergogna per tutti noi e non per gli amministratori, i quali continuano imperturbabili a manifestare una irrinunciabile indifferenza, tanto che non hanno mai mosso un dito per fare qualcosa.

Il 'monumento' come potete osservare alla vostra destra della foto, è il « vespasiano », ovverossia quello che in una città civile dovrebbe rappresentare un gabinetto pubblico.

Non so se, venendo dalla litoranea « Dante Alighieri » verso il centro urbano, vi sia capitato di vedere delle persone con la faccia al muro. Noi qualche volta questo spettacolo lo abbiamo visto e in una prima analisi ci ha lasciati alquanto dubbiosi, credendo che il tempo delle fucilazioni fosse ormai finito da un pezzo. Poi riflettendo bene sulle cause che potevano provocare quell'atteggiamento, siamo arrivati alla conclusione che, per i cittadini in preda ai bisogni fisiologici impellenti, quello spettacolo costituisse una tappa obbligata. Pur di non recarsi dentro quel "tempio", consacrato al luridume ed alla sporcizia più nauseabonda, preferiscono "mostrarsi" agli occhi degli automobilisti di passaggio.

Il gabinetto pubblico, infatti, è simile ad una sorgente di liquame tanto abbondante da far sorgere una novella industria e naturalmente, per il bene della nostra economia, chi si preoccupa del nostro prestigio, ha tutto l'interesse per svilupparla.

Fra non molto, dunque, Trapani conterà un'industria prosperosa e la materia prima che invaderà i mercati sarà il tifo.

Ormai se ne fa un gran parlare: « Preferiamo farcela addosso oppure starcene con la faccia al muro col rischio di essere denunziati per atti osceni in luogo pubblico, anzicché intralciare il lavoro di coltura di questo prezioso virus ».

Queste frasi si sentono di frequente, specie da coloro che sono presi dal "bisogno".

Coraggio, dunque, per gli amministratori comunali e per le autorità sanitarie; e se finalmente non si muovono, sono giustificati in quanto stavolta lo fanno esclusivamente per sollevare la nostra lacerata economia.

BALDO VIA

Chiarimenti della Curia Vescovile a proposito della Chiesa del Collegio

In riferimento all'articolo pubblicato la settimana scorsa a proposito della Chiesa del Collegio, da parte della Curia Vescovile ci è pervenuta la seguente precisazione che pubblichiamo integralmente.

Mormorare è facile ed anche piacevole; però a volte le ragioni del mormorare, come quelle del contendere, sono un prodotto della immaginazione e non della realtà. Per cui, dato che si rischia di correre questa alea, è bene prima avere cognizioni precise dei fatti: informarsi, sapere quali difficoltà esistono e se ci sono e come si sono superate e poi magari mormorare e se è il caso protestare.

Il pensiero del restauro della Chiesa del Collegio — chiesa di proprietà del Demanio — e progettata da Natale Masuccio, è stato sempre vivo.

Dal 1961 in poi si erano avuti vari stanziamenti dal Ministero della Pubblica Istruzione ed erano stati eseguiti importanti restauri diretti dalla Soprintendenza ai Monumenti di Palermo. Si era quasi sul punto di riaprire la Chiesa quando sopravvenne il triste evento del terremoto. Le lesioni verificatesi alle strutture portanti costituivano un grave pericolo e una ordinanza del Comune del 10 aprile 1968 impose la chiusura precauzionale della chiesa.

Trattandosi di edificio demaniale i lavori di progettazione ed esecuzione erano devoluti agli organi statali.

Una lunga corrispondenza testimonia quanto questa Curia abbia insistito perché venisse accertato il danno dovuto al sisma e si corresse ai ripari. Ogni nostra insistenza rimase senza effetto, e veniva a cozzare con una burocrazia incomprensibilmente ostile.

Solo da poco tempo la benevola comprensione del nuovo Ispettore ing. Arrigo Fratelli, al quale il Vescovo accompagnato dall'Assessore on. Cangialosi espose la deplorevole realtà della situazione, ha dato formalmente corso alla pratica, provvedendo allo stanziamento di 210.000.000 di lire, come somma presunta per le riparazioni, ed affidando il progetto ad un libero professionista, che si è messo già all'opera.

Per quanto riguarda le opere d'arte, come l'altorilievo del Marabitti, allievo del Della Valle e dei due dipinti (che invece sono tre) c'è da dire: che l'opera del Marabitti è intatta; che due dei dipinti che « fino a 5 anni fà erano nella chiesa » sono stati restaurati e sono in Vescovado in attesa di essere sistemati appena la chiesa sarà restaurata;

(segue in quarta)

Il prof. La Grutta Rettore dell'Università di Palermo

PALERMO — Il Senato Accademico dell'Università di Palermo ha eletto con 75 voti il prof. Giuseppe La Grutta nuovo Rettore dell'Università in sostituzione del compianto prof. Giuseppe D'Alessandro, recentemente scomparso.

Giuseppe La Grutta è nato a Mazara del Vallo il 24 febbraio 1927. Nel 1944 si iscrisse al primo anno di medicina presso l'università di Palermo, dove già al primo anno era interno all'istituto di Patologia generale, allora diretto dal prof. Alessandro Amato.

Nel 1950 conseguì la aurea in medicina col massimo dei voti e la lode, venendo subito nominato assistente incaricato presso l'istituto di Fisiologia umana. Nel 1951 ha frequentato la « Stazione Zoologica » di Napoli dove ha svolto delle ricerche sul contenuto in fosforo acido solubile delle uova di riccio di mare.

Dopo una brillante attività scientifica e didattica nel 1956 gli fu conferito dall'università di Palermo l'incarico ufficiale per l'insegnamento ufficiale della biologia delle razze umane e sempre a partire dal 1956 ha svolto il corso libero di elettrofisiologia.

Si è classificato al primo posto della graduatoria ufficiale per l'abilitazione alla libera docenza in anatomia e fisiologia degli animali domestici nella sessione del 1957.

Per l'anno accademico 1959-60 gli fu conferito l'incarico per l'insegnamento della fisiologia generale, incarico confermatogli per altri cinque anni.

Il prof. La Grutta fa parte di numerose associazioni scientifiche.

Dal 1964 al 1971 ha diretto l'istituto di Fisiologia generale dell'università di Palermo e nell'agosto 1969 è stato eletto preside della facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali.

Nel novembre del 1971 è stato chiamato a ricoprire la seconda cattedra di fisiologia umana.

Il prof. Giuseppe La Grutta si è sempre dedicato all'attività scientifica. E' autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche.

Per le imprese artigiane

Modifiche al credito di esercizio e al credito a medio termine

Il Presidente della Commissione provinciale per l'Artigianato di Trapani, informa le Imprese artigiane di questa provincia che, a seguito di vivo interessamento ed insistenti sollecitazioni agli organi competenti, è stato raggiunto, nel quadro della più moderna politica creditizia ,un altro obiettivo che costituisce un razionale e più completo sistema di incentivazione e di sostegno delle imprese artigiane.

Con la legge regionale 25 marzo 1972 sono state apportate le seguenti modifiche al credito di esercizio e al credito a medio termine:

Art. 33 — Il fondo di rotazione della Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Artigiane (CRIAS), costituito a norma dell'art. 2 della Legge regionale 5 novembre 1965 n. 34, integrato a norma dell'art. 1 della Legge regionale 3 giugno 1971 n. 17, viene ulteriormente incrementato di L. 1.500.000.000.

Art. 36 — Le operazioni di credito, di cui alla Legge regionale 27 dicembre 1954, n. 50 e, successive modificazioni ed integrazioni, che saranno poste in essere in favore di artigiani singoli o associati, è concesso sull'apposito fondo istituito presso la CRIAS un concorso nel pagamento degli interessi in misura che il tasso di interesse a carico dei beneficiari non superi il 3,50 per cento, comprensivo di ogni spesa. Per tali finalità il fondo predetto è incrementato della somma di L. 400.000.000.

Art. 37 — L'importo massimo dei finanziamenti previsti dall'articolo 1 della Legge regionale 5 novembre 1965 n. 34, già elevato a L. 10.000.000 con l'articolo 3 della Legge regionale 8 gennaio 1970 n. 1, è ulteriormente elevato a L. 15.000.000.

Estensione dell'assistenza di malattia ai titolari di pensione sociale

Con decorrenza 10 settembre 1972 i titolari di pensione sociale ed i loro familiari conviventi a carico hanno diritto all'assistenza di malattia da parte dell'INAM semprecché all'assistenza stessa non spetti loro per altro titolo o in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia.

In relazione a quanto sopra gli interessati, muniti del relativo libretto di pensione con sigla PS rilasciato dall'INPS, potranno rivolgersi alle Sezioni territoriali competenti (Trapani, Alcamo, Castelvetrano e Marsala) le quali provvederanno al rilascio del documento necessario per usufruire delle prestazioni di malattia.

IL FARO

direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 3.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70 %

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO
VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. FEDERAZIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA — CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE — QUESTO PERIODICO È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

Dal 28 ottobre al 5 novembre

Mostra di Pietro Spica alla Pro-Loco di Alcamo

ALCAMO — Il noto pittore alcamese Pietro Spica esporrà una sua ennesima mostra nei locali della Pro-Loco di Alcamo a partire del 28 ottobre fino al 5 novembre prossimo.

Il maestro alcamese presenterà in anteprima nella sua città i nuovi lavori che nel corso della stagione invernale saranno presentati nelle varie mostre che l'artista via via presenterà nelle gallerie della provincia.

Queste sue nuove opere, che ormai fanno parte della sua tematica femminile, mettono in evidenza i vari stati d'animo della donna nei suoi più smaliziati atteggiamenti. Esse portano il nome di Porfiria, Violante, Primavera ecc.

In questi quadri emerge la nudità della donna, una nudità che non è fine a se stessa, ma che mette in risalto tutti quei lavori estetici, umani e morali che solo la donna sa manifestare in particolari momenti della vita.

Uno dei dipinti del pittore alcamese Pietro Spica

Alla pittrice Carla Accardi la prima mostra annuale E.P.T.

Alla pittrice trapanese Carla Accardi sarà dedicata la prima edizione della Mostra annuale istituita dall'Ente provinciale per il turismo di Trapani, nel quadro di un più vasto programma di iniziative artistiche e culturali intese a mostrare più larghi interessi attorno ai valori e alle risorse di questa Provincia.

Ciò è stato deciso dal Comitato permanente delle Mostre d'arte, che, come è noto, è presieduto dal presidente dell'EPT on. prof. Agostino Messana.

Nel corso della prima riunione del Comitato permanente si è costituito il Comitato organizzatore, presidente il sen. avv. Ludovico Corrao (Segretario il giornalista Arcangelo Palermo, addetto stampa EPT), il quale ha varato un piano di massima che sarà ulteriormente studiato e definito, con l'intervento di tutte le componenti della organizzazione nel prossimo futuro.

In base a tale programma, sarà anche allestita una Mostra biennale itinerante che sarà dedicata a giovani pittori delle Nazioni mediterranee.

Sede delle manifestazioni sarà prevedibilmente il Museo nazionale Pepoli della città-capoluogo.

MODAMAGLIA

Nuovi filati del linificio e canapificio nazionali

Il «Linificio e Canapificio Nazionale», unica azienda in Italia, e fra le pochissime in Europa, a produrre misti di lino al 51% con sistema liniero a umido e con risultati di qualità e di mano tali che i misti di lino di tipo laniero non possono avere, ha allestito nel quartiere fieristico di Bologna, in occasione dell'ultimo Salone «Modamaglia», un vasto *stand* dove uno *staff* di tecnici era a disposizione dei visitatori, per illustrare la produzione e tutti gli argomenti tecnico-commerciali inerenti al nuovo settore filati, con presentazione di capi realizzati nei vari tipi.

In tale occasione il Linificio e Canapificio Nazionale ha organizzato un incontro con la stampa ed i compratori, per la presentazione ufficiale dei nuovi filati, nati a felice chiusura del primo centenario d'attività aziendale.

L'interesse tecnico per questi filati era già stato convalidato da un recente sondaggio, che li aveva collocati a livello di *élite* per la loro idoneità a vari tipi di manufatti con tutte le caratteristiche del lino.

Infatti, l'applicazione delle fibre sintetiche *in mischia intima* rendono questi manufatti indeformabili, freschi, facili nella manutenzione e resistenti all'usura, mentre consentono brillantezza nei colori, esaltando le peculiari caratteristiche del lino, la più nobile delle fibre naturali *(L'Eco della Stampa)*.

Onorificenza

TRAPANI — Apprendiamo con vivo piacere che il Cav. Uff. Vito De Gregorio, titolare della libreria di corso Vittorio Emanuele, con decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato commendatore della Repubblica Italiana.

Al neo commendatore compiacimenti ed auguri.

Costituita la Pro-Loco a San Vito Lo Capo

A San Vito Lo Capo, interessante centro turistico-balneare del Trapanese, si è costituita l'associazione Pro-Loco, che ha lo scopo di valorizzare le grandi risorse dell'ambiente, dal mare alla montagna, nel contesto del già avviato sviluppo turistico della Sicilia occidentale.

Il capitano Antonino Borruso è stato eletto alla presidenza del Consiglio d'Amministrazione della Pro-Loco sanvitese.

Nel corso della sua prima riunione, avvenuta alla presenza del Presidente dell'Ente provinciale per il turismo, on. prof. Agostino Messana e del Sindaco di San Vito dott. Mariano Minore, l'assemblea del nuovo sodalizio ha affrontato i più importanti problemi d'interesse turistico, affermando la necessità che in via prioritaria vengano realizzate due importanti opere pubbliche, e precisamente il completamento della rotabile litoranea per Scopello e la costruzione del campo sportivo, i cui lavori dovranno essere finanziati dalla Regione Siciliana.

L'Assemblea ha inoltre approvato il bilancio di previsione 1973 della Pro-Loco medesima.

L'angolo previdenziale

Valutazione del servizio militare nella liquidazione delle pensioni ai superstiti di assicurato deceduto

L'art. 49, primo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153 stabilisce che i periodi di servizio militare e quelli equiparati sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, anche se tali periodi eccedono la durata dal servizio di leva e gli assicurati, anteriormente all'inizio dei servizi predetti, non possano far valere periodi di iscrizione nella assicurazione anzidetta.

In sede di prima attuazione, la norma dell'art. 49 era stata estesa anche ai superstiti degli assicurati, limitatamente però ai casi di assicurati deceduti dopo il 1° maggio 1969.

Riesaminata la questione è stato ora disposto che l'art. 49, primo comma, debba essere interpretato nel senso che i benefici previsti si applicano, sempre a decorrere dalla entrata in vigore della legge, anche a favore dei superstiti degli assicurati deceduti anteriormente al 1° maggio 1969.

Sospensione del diritto alla pensione di riversibilità

L'art. 22 della legge 21 luglio 1965 n. 903 stabilisce che nel caso di morte del pensionato o dell'assicurato spetta una pensione al coniuge ed ai figli superstiti che, al momento della morte del pensionato o dell'assicurato, non abbiano superato l'età di 18 anni o anche di età superiore purché riconosciuti inabili al lavoro e a carico del genitore al momento del decesso di questi. Per i figli che non prestino lavoro retribuito il limite di età è elevato a 21 anni, qualora frequentino una scuola media o professionale e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequentino corsi universitari.

La prestazione di un'attività lavorativa retribuita da parte del figlio studente, il superamento del 21° anno di età da parte del figlio superstite studente di scuola media o professionale, l'interruzione degli studi da parte del figlio superstite, studente di scuola media, professionale od universitaria, non comportano però la estinzione del diritto alla pensione indiretta o di riversibilità, ma soltanto la sua sospensione.

Pertanto la pensione verrà ripristinata qualora, in un momento successivo, tornino a verificarsi i requisiti previsti dalla legge.

Cure termali

Entro il 31 ottobre i coltivatori diretti, i mezzadri e coloni, i braccianti e salariati agricoli assicurati per l'invalidità-vecchiaia possono presentare all'INPS domanda per fruire delle cure termali a titolo di prevenzione e cura della invalidità.

Contributi assicurativi

Dal 10 al 18 ottobre scade il termine per il pagamento all'esattore della seconda rata dei contributi assicurativi per le malattie e l'invalidità-vecchiaia dei coltivatori diretti e per l'invalidità-vecchiaia dei mezzadri e coloni.

Assegni familiari

I coltivatori diretti, i mezzadri e coloni che hanno a carico figli studenti superiori ai 14 anni debbono presentare all'INPS il certificato scolastico di iscrizione e frequenza relativo al nuovo anno scolastico per poter ottenere gli assegni familiari.

Cure termali per i pensionati

I pensionati dell'INPS che intendono usufruire delle cure termali nel prossimo anno, a carico dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, devono inoltrare domanda alla Sede nazionale dell'Opera entro il mese di ottobre tramite la Sede provinciale INPS.

Assistenza di malattia ai pensionati

Entro il 30 novembre i coltivatori diretti titolari di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria iscritti negli elenchi nominativi quali unità attive o familiari a carico possono presentare all'INAM la domanda di opzione per godere dell'assistenza in qualità di pensionati.

Per più ampie notizie gli interessati possono rivolgersi presso gli Uffici provinciali e zonali dell'EPACA ove riceveranno gratuitamente la più completa assistenza.

GRIMM

Nuovo Presidio I.N.A.M. a Salemi

Il 16 ottobre corr. è entrato in funzione a Salemi l'Unità distaccata INAM con annesso Poliambulatorio che ha giurisdizione sugli assicurati residenti nei comuni di Salemi, S. Ninfa e Vita.

Il Presidio in parola, che risulta dotato dei principali servizi specialistici, provvede anche ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo.

L'istituzione della detta unità distaccata soddisfa le aspettative della popolazione assistibile residente nella zona che potrà fruire dei servizi di cui dispone il Presidio evitando i continui spostamenti a Castelvetrano o ad Alcamo cui fino ad ora è stata sottoposta.

Tale realizzazione che si inserisce nel complesso delle attività promosse dall'Istituto volte a potenziare la propria organizzazione periferica nell'interesse degli assistiti è stata, altresì, resa possibile mercé l'intervento del comune di Salemi, che si è assunto l'onere relativo al pagamento del canone di affitto dei locali del Presidio in interesse.

Nozze d'oro

C/MMARE — Giuseppe Nino Palazzolo e Maria Barbara domenica 22 corr. celebreranno nella Chiesa Madre le loro nozze d'oro Cinquant'anni di vita insieme, alla luce della fede, al servizio della famiglia, nella educazione del figlio hanno fatto di Giuseppe e Maria Palazzolo una coppia esemplare che ha illustrato il sacramento del matrimonio e la santità della famiglia.

Agli sposi Palazzolo, ai quali il Santo Padre si è degnato di inviare un messaggio augurale, le migliori felicitazioni e l'augurio sincero *ad multos annos*.

VINI CORVO

CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta

DUCA DI SALAPARUTA
S. P. A.
CASA VINICOLA
PALERMO 90014 CASTELDACCIA

Visita a Mozia del 177° corso abilitante di Trapani

Il sopralluogo ha appagato un debito di conoscenza e di studio culturale nella cornice di una splendida giornata

Domenica scorsa, il 177° Corso abilitante speciale di Trapani, ad integrazione di un aspetto dell'attività di studio svolta, ha effettuato una visita d'istruzione alla zona archeologica di Mozia.

Viaggio e visita, diligentemente e sapientemente organizzati e curati dal coordinatore del corso, prof. Gaspare Urso, con la partecipazione dei docenti, hanno dato la possibilità ai colleghi corsisti di ammirare il caratteristico e ameno paesaggio dell'isola in una inaspettata mattinata autunnale di sole e di osservare e studiare gli eccezionali avanzi archeologici, i quali hanno offerto validi spunti ad un approfondimento dello studio di alcuni aspetti delle civiltà antiche mediterranee e ad una puntualizzazione degli interessi che avrebbero potuto suscitare nell'animo nei ragazzi.

Effettuato il periplo dell'isola, durante il quale il prof. Urso ha illustrato con vivezza e competenza le testimonianze del passato, anche sotto un profilo metodologico e didattico di presentazione ad una ipotetica classe di alunni in visita d'istruzione, la comitiva si è fermata ad esaminare attentamente il museo locale, interessandosi alle notizie comunicate dalla guida sui vari reperti ivi custoditi.

La visita si è conclusa alle ore 12,30 lasciando nell'animo dei corsisti la soddisfazione gioiosa, che nasce dall'avere appagato un desiderio di conoscenza e di studio saldando un debito culturale nella cornice di una cordiale compagnia e nel clima di una splendida giornata.

G. P.

Lavori della "Cassa" in Provincia di Trapani

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Sud, ha informato il Prefetto di Trapani — Nicio Giuliani — che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato i seguenti lavori:

— Consorzio di Bonifica del Birgi - Costruzione della strada di bonifica n. 12 Stazione di Bruca-Ballotta. Perizia di variante e suppletiva: L. 46.604.000.

— Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia occidentale - Restauro e consolidamento del Castello Normanno detto di «Venere» in Erice: L. 55 milioni.

— Soc. Coop. Cantina Sociale «S. Francesco di Paola» - Enopolio nel Comune di Alcamo: L. 81.760.000 - Contributo 50%: L. 40.880.000.

— Soc. Coop. Cantina Sociale «Europa» - Completamento ed ampliamento dell'enopolio nel Comune di Mazara del Vallo: L. 103.951.000 - Contributo 50% L. 51.975.500.

— Soc. Coop. Cantina Sociale «Birgi» - Ampliamento di stabilimento enologico nel comune di Marsala: L. 55.432.000 - Contributo 50%: L. 27.716.000.

Concorso

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale del 30 settembre 1972 è stato pubblicato il bando di concorso a posti di segretario in prova riservato alla Sovrintendenza scolastica regionale ed ai Provveditori agli studi della Regione siciliana. Le prove previste per detto concorso avranno luogo a Palermo.

Denunce dei terreni vitati dell'alcamese

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, porta a conoscenza delle categorie economiche interessate che la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 249 del 22 settembre 1972 ha pubblicato il D.P.R. 21 luglio 1972 relativo al riconoscimento della denominazione di origine del vino *Alcamo* o *Bianco Alcamo*.

I conduttori interessati sono tenuti ad effettuare la denuncia dei rispettivi terreni vitati da iscrivere all'apposito Albo dei Vigneti, tenuto dalla Camera di Commercio, entro il 22 gennaio 1973.

Le denunce devono essere presentate ai Comuni, nella cui circoscrizione ricadono i terreni vitati, a mezzo di appositi moduli, che si possono ritirare presso i Comuni destinatari delle denunce o presso la Camera di Commercio.

Condoglianze

I professori Nino Crociata e don Leonardo Giunchiglia prendono parte al vivo dolore del fraterno amico reverendo professore don Matteo Pipitone di Alcamo per la morte della cara mamma

ROSA PIPITONE

C/mmare, 11 ottobre 1972

L'ECO del MÀZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531

Una raffineria in territorio di Mazara

Due chilometri di costa mazarese, per una profondità di 1000 metri, in località chiamata Quarara, e che ha alle spalle il territorio di San Nicola di Mazara, sono interessati all'ubicazione di uno stabilimento petrolchimico.

I terreni, per un'estensione di oltre cento ettari, sono stati acquistati dalla Chemicol SpA con sede centrale in Milano e diramazioni all'estero, per oltre un miliardo di lire, presso proprietari privati, i quali li hanno ceduti, mesi or sono, col beneficio dell'ultima campagna uvaria. Ora che le operazioni di vendemmia sono finite, si prevede che la predetta Società, ottenute quelle partecipazioni statali richieste, debba iniziare al più presto la costruzione di codesto importante complesso industriale che dovrà occupare 4.000 unità lavorative della provincia di Trapani, le quali verranno assunte dopo aver frequentato dei corsi di addestramento che saranno tenuti da tecnici specializzati.

L'insieme del nucleo industriale prevede lo stabilimento per la lavorazione del petrolio e dei suoi derivati ,attorno al quale dovranno sorgere degli edifici coordinati con servizi inerenti la raffineria, uffici e case per gli impiegati.

La raffineria si servirà di un porto industriale la cui ubicazione, è stata scelta proprio nelle acque di Quarara, perché questa costa si trova più vicina di ogni altra all'Africa, considerato che il petrolio perverrà via mare da Capo Bonn, per raggiungere, poi, come prodotto lavorato, attraverso la Mazara-Punta Raisi, i mercati di consumo del nord.

Si tratta di un'industria che non ha nulla a che vedere con quella programmata dal CIPE, e che dovrebbe sorgere nel piano comprensoriale n. 4 che interessa la Valle del Belice, che andrebbe al di là di Capo Granitola, in territorio ricadente nel comune di Campobello di Mazara, su area non ancora perfettamente individuata.

L'industria prevista dalla Chemicol ha già un suo volto ben definito e ha già studiato precedentemente la messa a punto di quegli accorgimenti che dovrebbero risparmiare alla città di Mazara i tanto temuti pericoli dell'inquinamento. Infatti, dalle ricerche effettuate in loco, si desume che la raffineria potrà disporre di notevoli canali di scarico nelle profondità della costa sulla quale essa si affaccerà nelle circostanti cave di tufo, favorita, fra l'altro, dall'idoneità del terreno che presenta delle abbondantissime riserve idriche a soli venti metri di profondità.

Nelle Scuole elementari del Terzo Circolo

La situazione delle scuole elementari del III circolo, dirette dal dott. De Simone, tenderà a migliorare fra qualche mese. Come già scritto precedentemente, infatti, le scuole del III circolo sono obbligate a fare anche il terzo turno in considerazione della deficienza dei locali.

A Banna, dove attualmente funziona anche il terzo turno, si prevede una distensione non appena saranno adattati dei locali presi in affitto presso privati, in zona Transmazaro. Si tratta di un edificio con otto ambienti, oltre i servizi, e nel quale potranno trovare ospitalità cinque classi. Ma il Comune, che ha provveduto ad affittare i locali, dovrà provvedere al più presto ad apportare quelle modifiche che saranno opportune. Sarà una soluzione contingente, in attesa che si cominci a costruire il nuovo plesso di Banna, per il quale i lavori erano già stati consegnati da tempo, ma ai quali a causa di un intoppo di ordine burocratico non si è potuto ancora dare il via.

Circolazione stradale

Una intensa campagna è in corso per stroncare a Mazara la mala pianta della diseducazione stradale. Sono frequenti, infatti, gl'intralci nei punti più nevralgici e sempre più assordanti si fanno i rumori. Il più interessato è il centro storico, nel quale gli automobilisti e i ciclomotori la fanno da padroni.

E' necessario che le autorità intervengano al più presto al fine di mettere un po' di ordine e di dare un po' di tregua al povero cittadino i cui nervi sono tesi fino all'inverosimile.

Ci auguriamo che sia l'Amministrazione comunale che gli organi della magistratura recepiscano l'appello della cittadinanza mazarese.

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

SECONDA PUNTATA

Efebo o Apollo?

Una importantissima iscrizione votiva, rinvenuta nel 1871 nel tempio G di Selinunte, dall'archeologo Cavallari, così afferma: « Per questi Iddii vinciamo noi Selinuntini: per Giove vinciamo e per la Strage e per Ercole e per Apolline e per Posidione e per i Tindaridi e per Atena e per Maloforo e per Prasicatea e per gli altri Iddii: ma per Giove massimamente. Fatta poi l'alleanza è stato decretato che questa statua di Giove tirata in oro e scolpiti questi nomi, si porga nel tempio di Apolline, e per esso si tirino a martello sei mine e un talento d'oro ».

La traduzione di questa iscrizione fu affidata ad eruditi e colti, e tra le tante versioni, ne furono scelte tre (quella dello storico tedesco Holm, una del letterato castelvetranese Giovanni Frosina Cannella ed infine quella del grande grecista Gregorio Ugdulena, che è quella sopra riportata, giudicata la più prossima al testo.

Per questa iscrizione, si è riusciti a identificare definitivamente il tempio che la conteneva, cioè quello di Apollo, la divinità principale di Selinunte, il più grandioso fra quelli della città, e forse del mondo greco.

Che Apollo fosse la divinità principale dei Selinuntini, non può mettersi in dubbio. Sappiamo infatti che Apollo era il dio nazionale dei Dori, e sappiamo ancora che il suo culto, come divinità greca, era profondo a Megara Iblea, madrepatria di Selinunte, da lei qui importato, come era stato in essa dalla madrepatria colonizzatrice Megara Nisea dell'Attica, in cui questa divinità era veneratissima, e Plutarco e Megara Nisea e Selinunte adoravano Apollo anche come "Apollo Pitio".

In Selinunte però, adorato soprattutto come nume della sanità, come Apollo medico, avente come Apollo Pulio, notevoli punti di contatto con Peane, dio della medicina adorato in Siracusa. Nume della sanità dunque a Selinunte, soprattutto a Selinunte, dove realmente ed effettivamente era stato apportatore di salute, ai mortali della città, per averla liberata dalla malaria che annualmente falciava numerose vittime. Sì, era stato Apollo, proprio lui, colui cioè che allontana i mali dell'uomo e difende la città, dai miasmi pestiferi, a risanar, per mezzo di Empedocle la città dalla malaria.

Benefattore di Selinunte dunque Apollo.

Una ricca varietà di monete selinuntine del V secolo a.C. depongono in modo indiscutibile in favore della preminenza del culto apollineo in Selinunte. In queste monete troviamo raffigurato Apollo solo, su di un carro, nell'esergo un chicco di orzo, e nel verso il nume liberatore dei miasmi atteggiato, ritto sul cocchio di una quadrica, con accanto Artemide, fungente da auriga, scoccar dall'arco, mortifere saette contro gli spiriti appestatori ed apportatori della malaria.

In qualche altra moneta, sul rovescio, è incisa la figura dell'Hypsas (il fiume Belice) divinità fluviale in atto di sacrificare con la patera nella destra, e un ramoscello d'appio nella sinistra. Abbiamo inoltre un gran numero di statuette votive rappresentanti Apollo Solare; ma soprattutto, merita attenzione una statuetta di bronzo che si conserva in Castelvetrano, la cui misura è di cm. 85 di altezza, e presenta caratteri arcaici, ma più che arcaica la statuetta dev'essere considerata arcantica. Probabilmente sarà del IV secolo a.C. Benché arcantica impressiona una tal quale nobiltà delle forme. Questo bellissimo bronzo di giovane ignudo, pare tenere nella sinistra una patera e nell'altra un ramoscello. Sinora si è creduto trattarsi di un Apollo, ma nella sua reale identificazione, ha osservato qualcuno, debba trattarsi di un Efebo.

La argomentazione di questa tesi è semplicemente forzata, ed ha un solo scopo banale: fare dell'originalità, a qualunque costo.

Noi che non abbiamo questa preoccupazione, affermiamo senz'altro che la statuetta in parola, rappresenta Apollo.

La convinzione è appoggiata dalle seguenti ragioni:

1) Un Efebo arcaico è un assurdo anacronistico. Il Ginnasio contenente l'Efebo, raggiunge il suo sviluppo, e la sua efficienza nel secolo V e un Efebo rappresentativo nell'arte, non potrebbe non essere che produzione del periodo aureo, in cui la raffinatezza artistica tocca le vette del sublime. Non di una divinità si tratta ma di un simbolo dell'educazione, della personificazione della giovinezza scolastica-civile-guerriera, e, come tale, la concezione artistica relativa non può non essere opera che del meriggio dell'arte. Per convincersene basta dare uno sguardo alla statua dell'Efebo dorico, intitolata Doriforo, trovato nella palestra di Pompei, opera di Policleto fiorito nella seconda metà del V secolo. Senza dire che nessuno degli Apollo che ci avanzano, arieggia cotesto Doriforo.

2) Mentre.. la figura rappresentata nella statuetta selinuntina, arieggia, di consanguineità, tutti gli Apollo a noi pervenuti. L'atteggiamento di quella figura è infatti quello di un nume, è quello stilirizzato dell'Apollo nell'arte. Come nell'Apollo di Veio, nel Museo Nazionale di Roma, troviamo in quello di Selinunte il medesimo atteggiamento disinvolto, la medesima posizione delle gambe e delle braccia; il capo alquanto inclinato e l'espressione lievemente sorridente del volto. L'affinità di famiglia è evidente.

3) Forma convenzionale del capo, i cui capelli alquanto corti, sono disposti all'intorno a ciuffetti equidistanti, come i raggi di una aureola; distinzione dell'Apollo Solare.

4) L'identica forma convenzionale del capo si riscontra nelle innumerevoli teste votive di terracotta di Apollo, rinvenute in Selinunte.

5) Le monete selinuntine, commemorative del risanamento della città di cui abbiamo parlato.

6) Il culto speciale che in Selinunte (città di stirpe dorica) godeva Apollo (dio nazionale dei Dori) il quale in Selinunte, e altrove, oltre che come divinità solare e medica, era soprattutto adorato come Patroo, cioè protettore delle città e del loro ordine civile e politico.

Questi argomenti sarebbero più che sufficienti a mettere fuori combattimento la superficiale tesi delal efebità della statuetta selinuntina, tuttavia, aggiungiamo qualche altra considerazione.

Contemplando la bella statuetta selinuntina, il corpo ci si presenta, alquanto femmineo, la qual cosa traendoci in inganno, potrebbe autorizzarci ad affermare che, piuttosto che in presenza di un nume, noi saremmo in presenza di un Efebo adolescente, osserviamo: che la linea sia alquanto efebica è incontrovertibile ma ciò non è di solo quella statuetta. In tutte le opere dell'arte plastica, noi troviamo nel nume il tipo nudo efebico; il volto ha sempre bellezza femminea. Esempio: l'Apollo di Belvedere, un adolescente di bellissime forme di stilizzazione. In ogni Apollo noi troviamo costantemente la chioma vezzosamente raccolta, quasi all'uso domestico proprio della giovane età nella quale è sempre figurato dell'età cioè, in cui, come dice Giovenale « fanno i capelli fanciulleschi, incerto il volto ».

All'origine dell'arte statuaria greca, scrive il noto archeologo Giulio Giglioli: « Esiste un tipo maschile nudo, rigido, che richiama grandemente le statue egizie, e che si è abituati a chiamare Apollo. Questo tipo dedalico, dalla figura sull'attenti, con le braccia pendenti lungo i fianchi, la gamba sinistra portata in avanti, si trova in diversi centri artistici e deriva sicuramente dalla millenaria tradizione egizia, subito però assimilata e rapidamente dalla vivacità ellenica. In esso la Grecia rappresentava il tipo che essa prediligeva, l'Efebo nella completa nudità atletica, dal corpo reso agile e bello dall'esercizio ginnastico. Non v'è dubbio che molte di queste sculture rappresentino veramente Apollo il dio giovanile e bello ».

In queste parole c'è addirittura la dettagliata descrizione del nostro Apollo, pure essendo sconosciuto l'autore. Gli è che tutti gli Apollo della statuaria classica, hanno un comune stipite e sono della stessa famiglia.

E per concludere aggiungiamo

La statuetta di bronzo di Selinunte rappresenta decisamente il dio Apollo. Ciò è inoppugnabile. Il volerne fare a qualunque costo un Efebo, è quasi quasi un cicisbeo sdolcinato, significa voler fare della tesi, fine a se stessa, la tesi per la tesi; significa semplicemente volere obbedire a velleità di originalità; dire cioè il contrario di ciò che è stato da altri detto, per fare della letteratura!

Ma concludiamo con la descrizione di due grandi maestri dell'arte, cui la bellezza fu culto; due maestri di fama incontrastata e scevra di ogni preconcetto di campanilismo.

Con l'Apollo di Belvedere, l'arte divenuta divina. Qui l'artista intuisce addirittura la concezione della bellezza in sé, per creare con essa un nume; la bellezza ideale diventa linea e interamente trasfusa nel bronzo, in espressione plastica, nell'Apollo di Belvedere.

Il primo maestro è Ennio Quirino Visconti che così s'esprime: « Un'eterna gioventù si diffonde mollemente nel suo bellissimo corpo, così giudiziosamente misto di agilità, di vigore e d'eleganza. Questa incomparabile figura, trovata nel secolo decimosesto, è conosciuto da tutti sotto il nome di Apollo di Belvedere, per esser stato collocato, per la prima volta, da Michelangelo, nel cortile del Belvedere al Vaticano è una delle più meravigliose statue rappresentante l'Apollo Alessiaco, cioè allontanatore dei mali; esso era stato eretto a questo nome in Atene, dopo la cessazione d'un male epidemico. Ben conveniva, in questa occasione, una simile rappresentanza di Apollo, in atteggiamento di saettare l'infermità a morte, ma nel tempo stesso col serpe ai piedi, simbolo dei rimedi e della salute, per mostrare che il morbo eccitato dall'ira del nume, cessava poi, per la sua clemenza, col mezzo delle arti, agli uomini da lui insegnate. Che si voglia vibrare i dardi contro il serpente Pitone, è anche questa, una immagine tutta propria dell'Apolline Averunco; giacché questa favola fisica non aveva altro significato, che la dissipazione operata dal sole, dai vapori maligni esalati dalle grandi inondazioni dalla terra, e confuse col diluvio universale, perciò adattissimo simbolo del fine di una mortalità improntata dalla potenza d'Apollo ».

L'altro scrittore è il Winkelman, che parlando in genere di Apollo, nella statuaria, così si esprime: « La più sublime idea della giovinezza virile ideale si scorge principalmente, in Apollo che reputasi il più bello fra i numi. Nelle sue figure si ravvisano in bella armonia combinate, la robustezza di una età perfetta e le molli forme di una florida gioventù. Queste forme sono grandiose e sublimi eziandio nella loro giovane morbidezza né rassomigliano già quelle di un amante effeminato e molle, allevato tra le fresche ombre, è, come dice Ibico, da Venere stessa nutrito di rose, ma son degne di un garzone nobile e nato a grandi imprese. Si vede nella sua figura, una sanità vivace che annunzia la forza, simile all'aurora di un bel giorno. Non pretendo però che tanta beltà si trovi in altre statue di Apollo ».

Trattando poi particolarmente dell'Apollo di Belvedere, il medesimo autore osserva: « Questa statua può considerarsi, come il più sublime ideale dell'arte fra tutte le epoche antiche, che sino a noi si sono conservate. E per ben comprendere il merito di questo lavoro, la mente deve innalzarli alle sfere delle bellezze incorporee, cercando di immaginare una statua celestiale dacché in questa statua non v'è nulla di perituro. Direbbesi che l'artista, ha qui formato una statua puramente ideale, intellettuale, prendendo dalla materia, quel solo che era necessario ed esprimere le sue idee e renderla visibile. L'umana natura, e il suo atteggiamento, mostrano la grandezza divina che l'investe. Una primavera eterna, quale regna nei beati Elesi; spande sulle virili forme di una età perfetta, i piacevoli tratti della ridente gioventù e sembra che una tenera morbidezza scherzi sulla robusta struttura delle sue membra.

« Oh tu, che ami i monumenti dell'arte, vola e spazia col tuo spirito sino alla regione delle bellezze eteree, trasformandoti in genio, fà di prendere una natura celeste per riempire l'anima tua con l'idea di un bello che va oltre l'umano, potrai così formartene una esatta immagine, dacché in quella figura ci si scorge della umana fralezza.

« Non vi sono nervi, né vene che a quel corpo diano delle ineguaglianze ma par che un soffio

GIOVANNI ASARO

(segue in quarta)

Insieme a Mariangela Melato in una commedia dolce-amara

Manfredi si dichiara dalla parte di lei

Nino Manfredi e Mariangela Melato in una scena di « Lo chiameremo Andrea »

Chi ha seguito la carriera cinematografica di Nino Manfredi in maniera distratta, non può non accoppiare all'attore romano l'idea della comicità. Vedere un film con Nino Manfredi significa ridere, prendersi una breve vacanza con allegria. Anche con il film con il quale si è definitivamente imposto come regista, *Per grazia ricevuta*, Manfredi invita lo spettatore al riso senza riserve, anche se, dietro lo sberleffo e la caricatura c'è un sottofondo di malinconia perché egli ci propone con discrezione le "sue" meditazioni sulla vita.

Con *Girolimoni* Manfredi ha, quasi di colpo, mostrato l'altra faccia della sua personalità, quella drammatica, rivelandosi, quindi, attore completo. Tanto che i registi, che una volta lo ignoravano, adesso lo vorrebbero tutti per i loro film. Ma Nino è un uomo pignolo, puntiglioso, innamorato del suo mestiere e così compie delle scelte oculate, precise, senza fretta. Adesso è appena reduce dalla sua ultima impresa cinematografica, per aver preso parte al film di Vittorio De Sica *Lo chiameremo Andrea*, con il quale ha affrontato un altro di quei personaggi che, come ama dire spesso, gli ha consentito di rischiare qualcosa. Infatti Manfredi ama affrontare, ogni volta, esperienze nuove, diverse, rifiutando sistematicamente di ripetersi.

— Se dovessi ripetermi, con i personaggi che mi hanno dato il successo finirei per annegare nella noia. Invece adoro il rischio perché mi fa sentire vivo. Il personaggio di Paolo offertomi da De Sica conteneva in sé elementi positivi e alcune ambiguità, se guardato dall'esterno. Cioè un uomo alle prese con una moglie divorata dal desiderio di avere un figlio che non arriva mai e che un giorno, stanca, decide di mettere fine alla sua vita. Ma ha appena incominciato a mettere in atto il progetto che tutto naufraga nel grottesco, perché la realtà che li circonda è tutto un paradosso.

— In che senso è un paradosso?

— Nel senso che i due prendono coscienza, di volta in volta, che il mondo nel quale vivono è slittato nella follia ecologica, è come una bolgia dentro la quale si muovono gli uomini come dei forsennati a caccia di qualcosa che dovrebbe esistere da qualche parte, ma che non trovano mai... i due subiscono il bombardamento della tecnologia e della pubblicità, muovendosi in una specie di realtà che non concede molto ai sentimenti... gli scontri sono quindi inevitabili, fra i due e ogni occasione sarebbe buona per dirsi addio, ma Paolo tiene duro, vuole che il suo matrimonio non salti in aria, perché una scelta ha un senso se si è capaci di accettare il matrimonio per quello che è, un rapporto di dare-avere che non ha confini ben definiti. Uno dei due deve accettare, in un certo senso, la parte della vittima cosciente. Questo dà al vincolo una saldezza più profonda, finisce per portare alla luce i veri sentimenti... fuori dalla famiglia la felicità, come molti credono a torto, non è facile acchiapparla e quando avviene, alla fine, resta l'amaro in bocca...

— *Lo chiameremo Andrea* è quindi una commedia di costume, sia pure limitata a due personaggi, nella quale la coppia di oggi può riconoscersi?

— Penso di sì. Ma è anche qualcosa di più. E' qualcosa di più perché i due personaggi, Maria e Paolo, si muovono den-

(segue in quarta)

I LIBRI | Jean Cantinat

La Chiesa della Pentecoste

Con *La Chiesa della Pentecoste* di Jean Cantinat, la SEI inaugura la nuova collana « Universo Cristiano » diretta da Giorgio Gozzelino. Nasce dall'esigenza di presentare, attraverso le opere di autori di vasta esperienza culturale e di prestigio, l'« universo cristiano » in tutta la sua ampiezza e profondità. E' articolata in due sezioni: la prima, di carattere scientifico, indirizzata agli studiosi; la seconda, con un intento più divulgativo. Offre testi che documentano i fermenti creativi della cristianità e il valore perenne del messaggio evangelico come risposta ai problemi della società tecnologica. La collana in questo modo intende mettere a disposizione del pubblico italiano contributi significativi nel campo degli studi religiosi aperti a un pluralismo teologico costruttivo, e ricavati da una teologia sempre in dialogo con la realtà.

Il tema del volume di Jean Cantinat, che s'inserisce nella sezione divulgativa di « Universo Cristiano », appare oggi più che mai di fondamentale importanza Lo studio della Chiesa Primitiva viene sollecitato non solo dall'odierna mentalità critico - scientifica, impegnata ad analizzare la storia della fede, ma dal programma di chiarificazione, approfondimento e purificazione lanciato dal Concilio Vaticano II. Il dibattito sul significato e le finalità future della Chiesa si è esteso a tutti i livelli della comunità cristiana. L'appassionata e fervida discussione si sviluppa tra coloro che tendono a interpretare la Chiesa come una struttura operante nel contesto sociale per salvaguardare o diffondere i princìpi codificati dalla tradizione e coloro che la vorrebbero spogliata di ogni privilegio e completamente immune da ogni tentazione terrena. La polemica investe anche le modalità del suo operare: si scontrano le posizioni di quanti le rimproverano di accontentarsi del suo patrimonio spirituale e di non immergersi abbastanza nei problemi dell'uomo d'oggi, e di coloro che al contrario sono preoccupati che un'eccessiva secolarizzazione faccia dimenticare il messaggio della fede. Ma poiché, passato, presente e futuro sono inscindibilmente collegati, una riflessione sulle origini contribuisce ad aver presenti in modo corretto i termini del problema, inducendo a un discorso più sereno ed equilibrato, al di fuori di ogni intemperanza o settarismo.

L'opera del Cantinat assolve pienamente questa funzione, offrendo adeguati strumenti di confronto e di dialogo. La validità dell'opera sta nella grande ricchezza d'informazione fornita e nell'atteggiamento rigorosamente scientifico dell'autore, che non si sovrappone mai alle fonti da cui ha attinto il ricco materiale per la sua indagine. Quasi ogni riga del volume potrebbe essere giustificata da citazioni e da riferimenti, ma si è astenuto dal farlo, per non appesantirlo conferendogli un carattere erudito.

L'arco della trattazione abbraccia i primi vent'anni della Chiesa, il periodo che intercorre all'incirca tra il 30 e il 50 d.C., cioè tra la morte e la resurrezione di Gesù e la soluzione del problema se fosse necessaria alla salvezza la pratica della legge mosaica (raggiunta con il cosiddetto Concilio di Gerusalemme e la chiarificazione di Antiochia fra Paolo e Pietro). Le fonti per la ricostruzione dei fatti di quel periodo sono state tratte dai libri del Nuovo Testamento, mentre per la comprensione dello sfondo religioso, politico e sociale è stato necessario rifarsi ai libri dell'Antico Testamento, a documenti del mondo giudaico di allora e anche posteriore, e a molti altri, profani e religiosi, dell'ambiente ellenico. Queste fonti servono a Cantinat per spiegare e meglio illuminare gli *Atti degli Apostoli*, cosicché il libro può essere anche considerato come una guida suggestiva per la comprensione degli *Atti* stessi.

L'opera di Cantinat, ispirata dalla consapevolezza che il modo di vedere e di pensare dei cri-

(segue in quarta)

Pittori trapanesi in controluce

Salvatore Giambanco

Trentanovenne, autodidatta, è nato a Paceco, grosso borgo rurale a pochissimi chilometri da Trapani. Nella città falcata vive attualmente, impiegato presso quella Provincia.

Il vizio della pittura si è fatto via via più tenace nell'artista; ma origini lontane nel tempo, che risalgono all'ultimo tormentato dopoguerra, quando, per il grande amore che portava al disegno, meditava di dedicarsi a studi regolari. Ma ciò non poté avverarsi, purtroppo, pur continuando il giovane a variamente sperimentare le sue native qualità nel campo, a lui caro, della pittura.

E oggi Salvatore Giambanco occupa un posto di notevole rilievo nell'ambito della new reave *pittorica del capoluogo, vivace, se anche non agguerrita. S. Giambanco ha già un suo* curriculum*: ha esposto alla prima mostra organizzata dal CAPAR; ha partecipato alla I Mostra Regionale del Piccolo Dipinto che si è tenuta in Trapani nel 1970; ha inviato suoi quadri alla I Manciniana e alla I Salerniana, due interessanti "marguttiane" di Sicilia, trapanese la prima, ericina la seconda. Infine, Salvatore Giambanco ha allestito nell'agosto del 1971 la sua prima personale ad Erice, una mostra che ha ottenuto i più ampi consensi da parte dei numerosi visitatori italiani e stranieri. Risulta abbastanza evidente, nell'opera di Salvatore Giambanco, un forte impegno autobiografico (con questo non si vuol segnare un limite!). Ci appare, anzi, come originalità autentica quel suo rifarsi, quasi per una sorta di poetica anamnesi, al mondo contadino della sua infanzia, rievocato senza tanti lenocini retorici, con un'amarezza contenuta, espressa con accenti di verità. Le sue figure sono tragiche, molto spesso, e mai tardoromantiche. Meglio che nel tardoromanticismo, i suoi lavori vanno inscritti nel gran filone del realismo, tuttavia non si direbbero* tout-court *realistici, bassamente realistici, intendiamo dire, e perché non scadono mai nella supina riproduzione del reale, e perché denotano un afflato lirico che veremo illustrando più innanzi. Esemplificando.*

«Abbandono di Cerere»: affascinante figura mitologica in cui l'artista ha sintetizzato i motivi ricorrenti nella sua pittura. Sullo sfondo di una Sicilia pietrosa e inanimata giace una figura imponente nella sua estenuazione, una donna enigmatica che si adagia nella natura, come a trarne conforto e stimolo a vincere la passività che l'opprime. Si può notare, infatti, un principio di movimento, che non annulla la staticità di quel corpo immenso, ma vuol significare la ribellione contro uno stato di cose insopportabile. Qui il colore serve ottimamente a mettere in risalto le masse, sicché effetti scultorei si sovrappongono a quelli più propriamente pittorici, con lodevolissimi risultati, che giustamente hanno fatto pensare alle divinità raffigurate nei monumenti atzechi. Anche per il carattere ieratico che la figura della dea suggestivamente esprime.

In « Arte contadina » il cromatismo di S. Giambanco è più mosso e più vario, logicamente. Questo il soggetto: il campo del contadino-scultore Filippo Bentivegna, nei pressi di Sciacca; un campo adornato da innumerevoli teste scolpite dal vecchio agricoltore nella pietra tenera. Tra gli alberi e le erbacce, fanno capolino da ogni parte le saporose maschere del Bentivegna.

In tal quadro l'estro del Giambanco sa cogliere il carattere primitivo di quella produzione, né si limita a comporre letterarie variazioni sul paesaggio raffigurato. Ma sa orchestrare con consumata maestria il non facile giuoco delle tonalità, che ricrea, forse per la prima volta nella sua pittura, atmosfere sognanti, di bella delicatezza.

Altrove la tavolozza di Salvatore Giambanco conosce colori più forti (il giallo, il rosso, il marrone), una maggiore secchez-

ENZO BONVENTRE

(segue in quarta)

La finestra del commercialista

Il concordato facile

Il Ministero delle finanze ha dato istruzioni agli Uffici del registro perché definiscano i valori dei beni oggetto di trasferimenti con "sconti" più alti, in favore dei contribuenti, rispetto il passato.

Il provvedimento era stato sollecitato da più parti, anche in riferimento alla prossima entrata in vigore della riforma tributaria e al "colpo di spugna" che in tale occasione si dovrebbe dare alle contestazioni pendenti. Per diminuire il numero dei ricorsi, infatti, non c'è di meglio — evidentemente — che togliere di mezzo una parte dei motivi del contendere.

Vediamo brevemente il contenuto della circolare.

Gli Uffici del registro sono autorizzati ad addivenire ad un bonario concordato con i ricorrenti, definendo le vertenze di valutazione di beni per le quali sia tuttora in corso il giudizio avanti le Commissioni tributarie, con la concessione di un abbuono eccezionale del 35 per cento sul valore accertato.

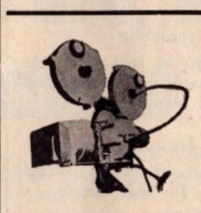
La disposizione di cui sopra si applica per tutti gli atti e le denunzie presentate alla registrazione prima dell'entrata in vigore della riforma, cioè fino al 31 dicembre 1972. In situazioni particolari l'abbuono può essere elevato al 40 per cento.

Di regola, per la composizione "bonaria" delle vertenze di valutazione è prevista la concessione di una tolleranza del 25 per cento (se la definizione avviene entro 30 giorni dalla notifica dell'accertamento) e del 15 per cento (se avviene oltre).

Tale concessione, accordata finora, è contenuta nella circolare ministeriale n. 21 dell'1 aprile 1957.

Anche con le nuove disposizioni, comunque, il Ministero si riserva di trattare direttamente i concordati per gli importi che superano i cento milioni di lire.

F. S.



Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

Aspettando «Il padrino» dilaga la violenza sugli schermi

Mafia e Camorra "Ministeri" della criminalità

Mi ero prefisso di essere presente tutte le settimane con questa rubrica ma la volta scorsa non è stato possibile per mancanza di film degni di nota. Succede sempre così: settimane magre e settimane che richiedono questo foglio intero per parlare come si deve.

A dire il vero anche questa settimana è stata avara di buoni film, ma per non perdere l'abitudine di scrivere (e di andare al cinema) bisogna per forza accontentarsi di ciò che ci passa il convento cinematografico.

Una doverosa precisazione a quanti mi hanno chiesto notizie de *Il padrino* debbo farla. Si sta verificando la stessa impazienza che l'anno scorso si avvertì per *Love Story*. Mettetevi il cuore in pace perché il film che sta polverizzando tutti i record di incassi arriverà sui nostri schermi per Natale. Altri due mesi di pazienza e poi sarà fatta. Se poi non potete più aspettare, tutto ciò che posso fare per voi è farvi ascoltare l'intera colonna sonora, invitandovi a casa mia. Che ne dite? E' poco ma meglio che niente. Però, se fossi in voi starei guardingo poiché di solito quando un film è troppo atteso finisce sempre col deludere le aspettative.

I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI

Aspettando *Il padrino* accontentiamoci, dunque, di vedere altri film che hanno per argomento la mafia e tutte le sue forme di violenza.

I familiari delle vittime non saranno avvertiti di Alberto De Martino vorrebbe trattare di un caso prettamente mafioso recentissimo: la scomparsa di Mauro De Mauro. Il film non lo dichiara apertamente ma, trincerandosi nella idiota formula « i fatti e i personaggi del film e il riferimento a persone realmente esistite sono puramente casuali » e roba del genere, mostra una possibile ipotesi del sequestro del giornalista palermitano.

La storia prende le mosse da un giovane palermitano figlio di un mafioso ucciso per aver tradito le regole dell'onorata società che, trasferitosi al nord, nel giro di pochi mesi, riesce a fare "carriera" e a diventare il braccio destro di un *boss* che condiziona a suo piacimento il mondo politico.

E' proprio quando il giovane mafioso gode della fiducia assoluta del *boss* che il giornalista, venuto a conoscenza di altri fatti, tali da far saltare per aria parte del mondo politico di tutta la 'organizzazione' viene ucciso dentro la sua macchina esplosa al semplice giro del «quadro», dopo esser andato in fumo un tentativo di corruzione.

Il film non offre molto ad un'indagine seria sul caso che ha sconvolto tutta la Nazione. E' pieno di luoghi comuni ed abbonda di scene troppo violente che in massima parte non hanno niente a che vedere con il tessuto connettivo del racconto. Si perde nel mare della confusione e dello spettacolo gratuito. E il caso De Mauro, appena sfiorato, rimane una occasione mancata.

Buona la prestazione di Telly Savalas attore consumato, mentre Antonio Sabàto, il giovane mafioso, non riesce ancora a scrollarsi di dosso gli abiti dei vari Gringo, Sabata e Sartana indossati nei molti polpettoni *western spaghetti*.

Eccellente la musica di Francesco De Masi, un giovane che a furia di gomitate incomincia a farsi sentire.

CAMORRA

Ambizioso, onesto nelle intenzioni, ma di scarsa levatura tecnico - espressiva ho trovato *Camorra* dell'esordiente Pasquale Squintieri, autore anche del soggetto e della sceneggiatura.

Camorra altro non è che la mafia partenopea. Ha la stessa struttura narrativa del film di Alberto De Martino con la differenza che qui il cast di attori è più completo e più bravo. Fabio Testi, Jean Seberg, Raymond Pellegrin e Charles Vanel sono inappuntabili. Fabio Testi, poi, è un attore che fa testo e fra non molto lo vedremo in testa (il gioco di parole è "puramente casuale") fra gli attori più richiesti dai produttori.

Il film come ho detto è l'*escalation* di un giovane "scugnizzo" nel mondo della malavita; il passaggio dai coltelli alle pistole d'alta precisione e di grosso calibro è breve. Attraverso i misfatti più orribili riesce a compromettere il trono del capo-camorra il quale, mangiata la foglia all'ultimo momento uccide la sua amante e sequestra il fratellino del rivale.

Qui il film vorrebbe manifestare le ambizioni sociali del suo giovane autore, il quale conclude la vicenda con la cattura del *guappo* arresosi come un agnellino alla polizia.

Il giovane *guappo* non viene considerato come un eroe ma uno sfortunato, un eroe negativo frutto di una società corrotta e inevitabilmente votata alla criminalità.

Quello che nelle intenzioni del regista doveva essere un film socialmente impegnato rimane a mio avviso un film avventuroso con troppi morti e troppe scene violente che tradiscono il discorso serio che a tratti il regista ha cercato di manifestare. Buona, ma non troppo, la musica di Manuel De Sica.

IL FARO SPORT

CALCIO SORRENTO - TRAPANI : 3 - 0

La crisi è fatta!

Il Trapani è in piena crisi, non ci sono più dubbi; le ultime speranze di evitarla sono cadute di colpo in quel di Sorrento dove tecnico e giocatori le hanno commesse davvero grosse. Si tratta di una crisi inaspettata dopo il promettente avvio di campionato, futile per i motivi che l'hanno generata, provocatoria ed ingiustificabile per il modo in cui essa è venuta.

Non è facile diagnosticare le cause che hanno portato ad una simile situazione e ciò a causa di quella cortina di silenzio che avvolge di solito ciò che succede in seno all'Associazione sportiva Trapani, le ultime prestazioni dei granata hanno messo comunque in chiaro tutto ciò che sotto il velo del silenzio si era tentato di celare. Si è scoperto che in seno alla squadra non c'è alcuna armonia, non si è riusciti a creare quell'ambiente familiare dello scorso anno, c'è gente indisciplinata, litigiosa, che critica l'operato del proprio allenatore o che protesta perché esclusa dalla formazione, gente che partecipa quasi per forza agli allenamenti e che in gara dimostra assenteismo e mancanza di alcuna verve agonistica (l'elemento che invece dovrebbe maggiormente caratterizzare il Trapani di quest'anno).

In tutta questa situazione molta colpa ricade naturalmente sulle spalle di Eliani il quale è certamente un buon tecnico ma non è riuscito a tenere in pugno i propri giocatori, ad evitare che i risultati negativi incidessero solchi profondi più del necessario in seno alla intelaiatura della squadra. Di questo clima Eliani è stato anche la vittima, ed ha perso la ragione assieme ai suoi giocatori. Non si possono spiegare altrimenti infatti le cervellotiche decisioni prese a Sorrento dal trainer granata.

Tanto per citarne una ricorderemo la più grossa: correva il quarto d'ora della ripresa, il Trapani era ormai in svantaggio e Celano veniva espulso; ci si attendeva la logica sostituzione di uno dei difensori con Cintura ed invece usciva Casisa (evanescente si ma sempre centrocampista). Il Trapani rimaneva completamente senza centrocampo ed il Sorrento cominciava a dimenarsi in una danza infernale (altro che rimonta granata!) che solo il bravo Michelini evitava si trasformasse in una sconfitta dal punteggio tennistico.

Domenica il Trapani affronta fra le mura amiche il Crotone prima di affrontare la doppia trasferta di Trani e Chieti. Che la situazione si ribalti di un colpo? Noi lo speriamo ma ci crediamo poco.

Intanto le polemiche scatenatesi all'indomani della gara di Sorrento hanno fatto passare in secondo piano un avvenimento assai importante per il calcio trapanese. Domani infatti al «Provinciale» il Trapani affronterà in amichevole i rosanero del Palermo. Sarà un vero peccato che la squadra granata si trovi in così precarie condizioni e non possa disporre di alcuni dei suoi uomini più rappresentativi.

FRANCO CAMMARASANA

Inaugurata la sede dell'A.S. B. Annunziata 2ª Categoria

La nuova società fà sul serio

Solide basi, validi dirigenti, il segreto del nuovo sodalizio - Intervenuti note personalità

Alla presenza di autorità, dirigenti, soci, sportivi è stata inaugurata la sede dell'Associazione sportiva Calcio Borgo Annunziata di Trapani.

Tra gli intervenuti l'on. Nino Montanti, l'Assessore regionale alla P.I. Domenico Cangialosi, il Sindaco di Erice geom. Vito Gianquinto, l'Assessore provinciale alle Finanze avv. Alberto Sinatra, i quali hanno avuto parole di elogio per il nuovo sodalizio risultante dalla fusione di due società: Edera e Sport Club Juventus.

Abbiamo notato, inoltre, alla simpatica cerimonia, il dott. Salvatore Balsamo del Consiglio provinciale, il dott. Vaiarelli del Consiglio comunale di Erice, il dott. Carlino del Comune di Trapani, il dott. Poma del Banco di Sicilia, il signor De Santis in rappresentanza della FIGC, il dott. Malato, i signori Mulè e Iovino, presidenti di società.

Il Presidente, dott. Giuseppe Di Via, ha ribadito la necessità delle attrezzature sportive, prima tra tutte, l'utilità di un campo sportivo, nonché il risanamento del campo Aula, puntualizzando, alla stregua degli altri oratori, che la vera forma di sport rimane sempre il dilettantismo.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione sportiva Calcio Borgo Annunziata risulta così formato: Presidente onorario, on. Nino Montanti; Presidente, dott. Giuseppe Di Via; Vicepresidente, Giuseppe Passalacqua; Segretario, Nicolò Di Bella; Cassiere, Salvatore Mangiapane; Consiglieri, Salvatore Mazzeo, Raffaele La Bella, Vincenzo Mazzara, Salvatore Mazzara, Pasquale Trombino, Orazio Fodale, Bartolomeo Mancuso, Pietro Ditta, Cristoforo Grimaudo.

L'A.S. Borgo Annunziata, fondata su solide basi, sulla validità dei suoi componenti parte quindi sotto buoni auspici, certi che le soddisfazioni ed i risultati non tarderanno a venire.

Intanto, al suo esordio stagionale, contro l'Associazione sportiva Kennedy, nella Coppa Trinacria, si è presentata con una vittoria per 1 a 0, rete messa a segno dallo estroso centravanti Natale Torregrossa.

Molto probabilmente, la formazione-tipo sarà quella che ha vinto con la Kennedy, e cioè: Vario; Trapani, Galia C.; Barbara, Campo, Occhipinti; Savalli, Modica, Torregrossa, Galia N., Mistretta.

Da parte nostra auguriamo alla Borgo Annunziata le migliori fortune, nella speranza che possa rimanere sempre nel dilettantismo puro, al di fuori del quale è molto difficile intravedere il vero volto, il vero valore tecnico - agonistico di una squadra. Oggi, purtroppo, il dilettantismo, specie nel calcio, rimane una delle dolenti note del nostro sport. Praticare del calcio significa aver a disposizione centinaia di milioni i quali non fanno altro che deformare il vero sport.

ANGELO GRIMAUDO

La serie «A» è sempre piú vicina

Le calciatrici trapanesi campionesse regionali

Momento di gran forma delle calciatrici trapanesi. Quello che abbiamo auspicato su queste colonne sta per avverarsi. La squadra di Piero Montanti ha eliminato tutte le compagini siciliane senza eccessive difficoltà. Il calcio "in gonnella" trapanese dunque è assurto a campione regionale. Quella trapanese ormai è diventata una squadra da battere, poiché si è dimostrata l'unica a vantare un ruolino di marcia impressionante: diciotto vittorie, due pareggi e due sconfitte.

Questi allori le calciatrici trapanesi li hanno conquistati disputando incontri nelle migliori città italiane dove le attrezzature sportive sono di gran lunga superiori alle nostre. Ma non è sulle attrezzature che vogliamo soffermarci, bensì sulle prospettive di questo sport che solo pochi hanno preso sul serio fin dal principio.

Il Trapani è arrivato ai quarti di finale per conquistare l'ambito titolo di campione italiano categoria "cadette". Il cammino è stato lungo. Delle 32 squadre selezionate, dalle 150 che operano in tutto il territorio nazionale, si sono formati due gironi dei quali sono rimaste in gara solo otto squadre, di cui sei andranno di diritto nella massima divisione.

Le squadre finaliste sono Gorgonzola-Milano, Perugia, Novara, Flaminia-Roma, Bari, Intercannatese, Tevere-Roma e, naturalmente, Trapani.

Margherita Silvestro

Tenuto conto dello stato di grazia, sia tecnico che agonistico, della squadra trapanese, si ha motivo di ritenere che i nostri colori quasi sicuramente fra non molto saranno difesi in serie A, e se la fortuna vorrà premiare l'impegno e la buona volontà delle nostre ragazze ci potrebbe scappare anche il titolo italiano.

Ma non bisogna chiedere troppo. La gran forma delle trapanesi è un fatto irrefutabile, ed è doveroso a questo punto accennare al grande rientro di una vecchia conoscenza, una "pioniera" straordinaria, Margherita Silvestro, un centroavanti che non teme rivali. Proveniente dall'atletica leggera, la sua preparazione tecnica è inappuntabile e per il suo scatto e prontezza di riflessi, senza dubbio è l'avversaria da contrastare, specie quando prende il volo nessuno riesce più a fermarla. A dimostrazione di questi meritati encomi lo testimoniano le quattro reti realizzate in sole due partite.

Il morale, quindi, è alto, la forma c'è, auguriamoci che non manchi quel pizzico di fortuna quanto basti per poterla spuntare. Il prossimo incontro è col Tevere-Roma.

Buona fortuna ragazze; Trapani sportiva è con voi.

BALDO VIA

In occasione del «Decennale» dell'Associazione Italiana Circoli Sportivi

1ª edizione dei campionati regionali siciliani

Atletica leggera, calcio, pallacanestro, pallavolo, ciclismo e atletica pesante le gare che l'AICS ha dato vita a coronamento di dieci anni di intensa attività sportiva - Ambiziose iniziative sportivo-culturali della Associazione - I migliori atleti premiati con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo

Si sono svolti a Trapani nei giorni 14 e 15 ottobre, la prima edizione dei Campionati Regionali AICS.

A questa manifestazione, indetta dal Comitato regionale AICS in occasione del X dell'Ente, ed organizzata dal Comitato provinciale di Trapani, ha partecipato anche una rappresentativa di Reggio Calabria.

Tutta la manifestazione, organizzata in maniera impeccabile, è stata seguita da numeroso pubblico che si è divertito a girare per i vari campi palestre e per le strade (due gare ciclistiche) dove contemporaneamente si svolgevano le varie gare.

La premiazione degli atleti e e società partecipanti si è svolta nella Palestra di atletica pesante di Bonagia (ex cinema) dove alla presenza di circa 1000 persone si sono svolti 12 incontri di lotta greco-romana e judo.

Erano presenti alla cerimonia di chiusura, presieduta dal dott. Marinelli della Presidenza dell'AICS, diverse personalità fra cui: il vicesindaco di Trapani Francesco di Nicola, l'Assessore allo Sport del comune di Trapani, avv. Vito Galluffo; l'Assessore allo sport del Comune di Erice, Francesco Accardi; il presidente del Comitato provinciale FIGC, Antonio De Santis; il presidente del Comitato provinciale FIPAV geom. Domenico Martinico; il vicepresidente del Comitato provinciale FIP dott. Alberto Cardella; il responsabile provinciale CIA geom. Domenico Ciotta e numerose altre personalità.

La cerimonia di chiusura è stata aperta con un breve intervento del presidente del Comitato provinciale AICS, Salvatore Cottone, il quale nel dare il benvenuto a tutte le rappresentative presenti, ha illustrato quali sono gli obbiettivi che l'AICS si propone di raggiungere quale Ente di promozione culturale-sportiva, e cioè:

— sport come servizio sociale;

— sensibilizzare gli Enti locali per la costruzione di impianti sportivi a basso costo che possano essere utilizzati da tutti i cittadini;

— dividere lo sport in tre categorie: professionistico, dilettantistico e ricreativo;

— costituzione di un Ministero della Gioventù;

— riconoscimento giuridico degli Enti di propaganda;

— turismo sociale.

E' intervenuto al dibattito il Presidente del Comitato provinciale di Agrigento Calogero Basile ed ha concluso il dottore Renato Marinelli della Presidenza nazionale AICS che ha trattato gli argomenti sopradetti.

Questo il dettaglio:

Atletica leggera

CAT. RAGAZZI

— *80 piani:* Pietro Domina (PA), Salvatore Galia, Giuseppe Sammartano (TP);

— *2000 piani:* Onofrio Vermiglio, Noè Gaglio (PA), Antonio Sugameli (TP);

— *peso:* Vittorio Gracifero (PA), Gaeta Venza (TP), Michele Avella (PA);

— *salto in alto:* Carlo Biondo Giacomo Laudicina (TP);

— *salto in lungo:* Vito Ditta, Gianfranco Barraco, Paolo Vespa (TP);

— *Staffetta 4 x 100:* Vermiglio - Grafiero - Fioretto - Domingo (PA), Sammartano - Ritondo - Galia - Oliva (TP);

CAT. RAGAZZE

— *60 piani:* M. Stella Marino, Angela Tartamella, Maria Bonanno (TP);

— *1000 piani:* Franca Russo (PA), Grazia Poma (RC), Alba Anzelmo (PA);

— *peso:* Graziella Lo Presti (RC), Silvana Di Lorenzo (TP);

— *salto in alto:* Giacoma Aiello (TP);

— *Staffetta 4 x 100:* Bonanno - Barraco - Tartamella - Marino (TP), Russo - Anzelmo - Amoroso - Russo (PA);

CAT. ALLIEVI

— *100 piani:* Salvatore Mongone (RC);

— *1000 piani:* Giuseppe Agrusa, Raffaello Di Benedetto (Palermo), Calogero Brancatelli (RC);

— *Salto in alto:* Giuseppe Pirillo (RC), Franco Anzelmo (PA);

— *Salto triplo:* Antonio Mandaradai (RC), Giuseppe Licotino (PA);

CAT. ALLIEVE

— *800 piani:* Giovanna Costa (PA);

— *peso:* Rosa Landa (PA), Franca Amoroso (RC), Marisa Cottone (TP);

— *salto in alto:* Cristina Cassaro, Adriana Lentini, Maria Catania (AG);

— *salto in lungo:* Vincenza Pecorilli (AG);

— *lancio del disco:* M. Grazia Lo Presti (PA), Flora Carriglio (RC);

CAT. JUNIORES MASCHILE

— *100 piani:* Pietro Corigliano, Giovanni Barbucci, Maurizio Graceffi (RC);

— *400 piani:* Paolo Di Stefano, Pasquale Mazzeo (RC);

— *salto triplo:* Rosario Dato, Diego Macheda, Vincenzo Pignata (RC);

— *salto in alto:* Rosario Dato, Graceffi Maurizio, Diego Macheda (RC);

CAT. JUNIORES FEMMINILE

— *100 piani:* Lucia Caruso, Enza Gianno (TP), Mariella Massara (RC);

— *200 p.:* Rosa Patti (PA), Lucia Caruso (TP), Antonella Politi (RC);

— *800 piani:* Angela Costa (PA), Rosalba Minutali (RC);

— *salto in alto:* Concettina Mollura, Margherita Fortunati (TP);

— *salto in lungo:* Giovanna Vittorioso (TP), Rosa Patti (PA), Enza Gianno (TP);

— *lancio del disco:* Rosaria Carpitella (TP);

— *staffetta:* Vittorioso - Mollura - Caruso - Fortunati (TP), Minutolo - Rusos - Politi - Lo Presto (RC); Castà - Candi - Russo - Patti (PA);

MARCIA KM 4: Cristoforo Sollazzano (RC), Giuseppe Russo (PA), Giovanni Cassaro (TP);

CAT. SENIORES FEMMINILE

— *salto in lungo:* Antonella Politi (RC), Giovanna Peti (Agrigento);

CLASSIFICA ATLETICA LEGGERA PER PROVINCE

Trapani, punti 161 (Coppa Cassa Rurale Artigiana Xitta); Reggio Calabria, p. 138 (Coppa Giornale di Sicilia); Palermo, p. 118 (Coppa CONI, Trapani); Agrigento, p. 26 (Coppa Giornale Trapani Sera).

Calcio

Agrigento, 15 med. oro; Trapani, 15 med. argento; Caltanissetta, 15 med. bronzo.

Basket maschile

Trapani, 10 med. oro; Palermo, 10 med. argento; Agrigento, 10 med. bronzo.

Basket femminile

Trapani, 10 med. oro; Reggio Calabria, 10 med. argento.

Pallavolo femminile

Trapani, 11 med. oro; Agrigento, 11 med. argento.

Pallavolo maschile

Trapani, 11 med. oro; Agrigento, 11 med. argento.

Ciclismo esordienti

Leonardo Tarantino, Giuseppe Urso, Enrico Cardillo (TP).

Ciclismo leva ciclistica

Pietro Genovese, Pietro Renda, Francesco Di Dio (TP).

Atletica pesante

N. 12 incontri di esibizione di lotta grego-romana e judo fra atleti del Gruppo sportivo Lottatori di Bonagia, a cui sono andati medaglie oro e argento.

Sono stati altresì premiati dal Comitato provinciale AICS di Trapani i piloti di Motonautica di Trapani, Giuseppe Buzzitta e Giuseppe Bifaro, classificatisi rispettivamente 2° e 5° ai Campionati nazionali di motonautica FIM. Altri premi sono andati ai migliori realizzatori dei vari Tornei.

BOCCE **Al campionato regionale P.T.**

Trionfano i colori trapanesi

I bocciofili del Dopolavoro delle Poste e Telecomunicazioni di Trapani hanno colto uno dei più significativi successi imponendosi al Campionato regionale P.T. svoltosi domenica scorsa al bocciodromo della Eden Fontanelle su un nutrito lotto di contendenti.

Una gara entusiasmante dominata dai rappresentanti delle Poste di Trapani nelle due specialità "singolo" e "doppio" che hanno così iniziato l'annata sportiva all'insegna della vittoria, che senza dubbio conferma l'ottimo livello tecnico raggiunto in questi ultimi anni dai bocciofili trapanesi.

La vittoria nel "singolo" è stata conquistata da Giuseppe Fodale, bocciofilo infallibile, seguito nell'ordine da Francesco Romano, Salvatore Gulizia, Antonino Margagliotti, tutti del Dopolavoro trapanese. Anche nella specialità "coppie" i primi tre piazzamenti sono stati di marca prettamente locale che, nell'ordine, erano così formate: Romano-Fodale, Gulizia - Margagliotti e Godino - Cardinale. Una finalissima, dunque, giocata «in famiglia» per cui sui vincitori c'è poco da dire se non che sono da considerarsi fra i più validi esponenti del boccismo trapanese che ai campionati nazionali e regionali lasciano una impronta indelebile.

Francesco Romano è un ottimo "raffatore" e discreto accostatore, mentre Giuseppe Fodale figura tra i migliori "volisti" della provincia.

Molto bravi e agguerriti sono stati anche gli altri rappresentanti provinciali del Dopolavoro presenti al torneo e cioè quelli di Marsala, Palermo ed Enna.

Da menzionare l'ottimo quarto posto conquistato nella "coppia" dai palermitani Rizzuto-De Simone, due bocciofili che hanno messo a fuoco tutto il loro agonismo e bravura.

La giornata sportiva si è poi conclusa nel tardo pomeriggio nei locali del Dopolavoro di Trapani con l'assegnazione di numerosi premi e medaglie d'oro. Alla cerimonia di premiazione dei vincitori non potevano mancare i dirigenti delle Poste di Trapani: il direttore dott. Leonardo Cardella, l'ispettore dott. Carlino, il presidente del Dopolavoro dott. Giliberti, l'Assessore comunale dott. Valenti, il segretario del Sindacato geom. Conte, il presidente del Dopolavoro di Marsala dott. Marino, nonché un nutrito stuolo di postali e familiari dei vincitori, ai quali sono state consegnate numerose coppe messe in palio dal Dopolavoro trapanese, organizzatore della manifestazione sportiva, dalla Provincia e dal Comune.

Un torneo regionale, infine, come ha detto il presidente Giliberti prima di passare alla premiazione, simpatico che si è svolto all'insegna dell'amicizia, della fratellanza e dello sport puro, dove importante non è vincere ma partecipare, con amore e spirito di lealtà.

BALDO VIA

CITTA' DI TRAPANI

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto del servizio cimiteriale, la signora Tommasa Norrito, nata a Trapani il 22-4-1877, con istanza del 23-2-1972 ha chiesto il riconoscimento del diritto di uso nella propagine sita nel Cimitero comunale di Trapani, sezione 13, fila 3, in quanto pervenutole per successione al padre signor Giosuè Norrito originario concessionario del lotto di terreno sul quale sorge la propagine sopra descritta.

Il Sindaco
VITO RENDA

FOTOTTICA MAZZEO
Via Buscaino (Piazza Cuba) - Tel. 24357
Trapani

VISITA SPECIALISTICA GRATUITA DELLA VISTA

da oggi al 31 ottobre p. v.
martedì e venerdì dalle ore 17 alle 20

CITTA' DI TRAPANI

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 delle norme regolamentari per il riassetto del servizio cimiteriale, i sigg. Maria Anna Mannina, Vincenzo Sorrentino e Maria Barbara, con istanza del 2 settembre 1972, hanno chiesto il riconoscimento del diritto diario sulla propagine sita nel Cimitero comunale di Trapani e precisamente nella sezione 13, fila 2, per successione a Mannina Pietro fu Salvatore, morto ab intestato, originario concessionario del lotto di terreno sul quale sorge la propagine sopra descritta.

Il Sindaco
VITO RENDA

RIPORTI

CRISI

(segue dalla prima)

La nostra diagnosi è, forse, semplicistica: ma ci permettiamo di rilevare che essa è quella corrente nell'opinione pubblica con la quale siamo a contatto.

Or, oggi, il partito socialista è impegnato nella preparazione del suo Congresso nazionale; è impegnato nel dibattito precongressuale a livello di sezioni e di federazioni; è impegnato, specie in Sicilia, in una accesa polemica interna sulla validità delle tessere; è diviso, come sempre, nella sua molteplice anima e nelle sue varie propensioni taluna delle quali lo avvicina ai comunisti e tal altra lo distanzia notevolmente da essi. Quale risposta, dunque, potrà dare il PSI alla esigenza di chiarimento?

D'altro canto non vediamo quale altro sbocco possa avere la crisi se non la riedizione della medesima formula. E' la facile conclusione dell'esame dei numeri, cioè delle dimensioni dei gruppi assembleari. Pensiamo che non sia ipotizzabile un centrodestra che dovrebbe, necessariamente, includere i missini per raggiungere una cifra di sufficienza: a sinistra, la cifra di sufficienza non viene raggiunta senza la DC, né questa è disposta ad allearsi con i comunisti; sicché non c'è altra scelta che la riedizione del centro sinistra: sbocco obbligato. Tranne che si voglia andare alle urne. Non crediamo che si vorrà arrivarci, ad un anno di distanza dall'ultima consultazione regionale. In verità, non saremmo alieni dal sostenere l'opportunità di nuove elezioni regionali, pur convenendo che i più dei partiti non propendono per tale soluzione.

Se, però, ad elezioni regionali non si vuole arrivare, se non è pensabile un monocolore né alcun governo minoritario, non c'è altra soluzione, non c'è altro sbocco alla crisi regionale se non la riedizione del centro-sinistra quadripartito. Ma esso esige ed impone un chiarimento, una revisione seria della linea politica da parte di ogni singolo partito, un conseguente impegno di lineare comportamento in seno al governo e all'Assemblea, un impegno di leale solidarietà, che facciano superare ogni perplessità in seno ai partiti, ogni esitazione nell'azione politica degli organi rappresentativi nel governo e nell'Assemblea, ogni dubbio ed ogni perplessità oggi largamente diffuse nell'opinione pubblica.

CHIESA DEL COLLEGIO

(segue dalla prima)

ed il terzo si trova ancora alla Soprintendenza alle Belle Arti in corso di restauro.

Sono queste le cose che deve conoscere il popolo; le verità che purtroppo nascondono silenziosi e costanti interessamenti che restano invisibili.

Comunque fà sempre piacere che esistano giovani che amano e si interessano alle cose d'arte, anche se non si preoccupano di conoscere la verità, e suscitano entusiasmi o rancori che siamo felici di poter smentire, notando così che molte firme si appongono senza conoscerne la ragione e il risultato.

La Curia Vescovile

SINASCEL

(segue dalla prima)

Preso atto della sensibilità dimostrata dalla Segreteria provinciale del SINASCEL in ordine ai problemi della categoria, mentre rivolgono un vivo apprezzamento ai Dirigenti del Sindacato;

Impegnano le Segreterie provinciale e nazionale del SINASCEL di intervenire energicamente presso gli Organi responsabili del Ministero della P.I. perché provvedano ad assegnare con la massima urgenza, al Provveditorato agli studi di Trapani un sufficiente numero di personale, tale da fronteggiare ed evadere nel più breve tempo possibile tutte le pratiche arretrate esistenti in Provveditorato;

Deliberano di inviare il presente ordine del giorno:

— Alla Segreteria nazionale del SINASCEL-CISL Roma

— Al Signor Ministro della Pubblica Istruzione Roma

— All'Ispettorato per le pensioni - Ministero P.I. Roma

— Al Signor Provveditore agli studi Trapani

— Alla stampa.

NINO MANFREDI

(segue dalla seconda)

tro realtà diverse che riunite sono la somma del mondo in cui tutti viviamo... un mondo scombinato ed anarcoide nel quale ognuno coglie, giorno dietro giorno, frammenti di una realtà che, a poco a poco, compongono un mosaico che 'riflette' il senso del grottesco in cui, tecnologia e politica, ci costringono a vivere... falsi ideali, falsi miti, falso progresso e via di seguito...

— Come si è trovato con la Melato?

— E' una ragazza straordinariamente brava, con un volto moderno, picassiano...

— Che cosa farà prossimamente?

— *Pane e cioccolato* con Franco Brusati... *(Herald Press Agency).*

I LIBRI

(segue dalla terza)

stiani trova le sue radici in quel passato, fa riemergere temi e motivi che sono fonte di una perenne riflessione. Attraverso la sua chiara e rigorosa presentazione della Chiesa dalle origini, l'autore aiuta maggiormente a capire ciò che deve essere la Chiesa di oggi.

Jean Cantinat: *La Chiesa della Pentecoste* - collana « Universo Cristiano », SEI 1972. Torino. pagg. 144, lire 1600

EFEBO O APOLLO?

(segue dalla terza)

celeste, simile al fiume che va placidissimo, tutta abbia formato la superficie.

« Eccolo, egli ha inseguito il serpente Pitone, contro cui per la prima volta, piegato il suo arco, con agile piede lo ha raggiunto e trafitto. Il suo sguardo sollevato in una piena compiacenza, portarsi quasi all'infinito bene al di là della sua vittoria.

« Sulle sue labbra è il disprezzo. Lo sdegno che in sé racchiude gli dilata le nari e fin sullo orgogliosa fronte s'innalza: ma la pace, la tranquillità dell'animo, rimaner sembrano inalterabili; e gli occhi suoi sono pieni di quella dolcezza che mostrar suole allorché, lo circondano le Muse e lo accarezzano.

« Fra tutti i simulacri rimastici del padre degli dei, nessuno ve ne ha che si avvicini a quella sublimità in cui egli manifestossi alla mente di Omero: ma in questa statua del figlio di Giove seppe l'artefice rappresentare come in una nuova Pandora, le bellezze particolari che a ognuna delle altre deità sono proprie ».

GIAMBANCO

(segue dalla terza)

za di linee, un'ansia accorata di protesta. « Ad un emigrante », « La figlia del bracciante », « Destino », ci dicono tutta la pienezza di un sentimento di giustizia che troppo spesso, oggi, viene ignorato. Son cose che fanno onore al Giambanco, come pure gli fa onore la sua onestà di lavoro, il suo rifiuto ad accettare gli accomodamenti del mestiere. Che è un fatto davvero insueto nell'attuale civiltà artistica.

Vive all'insegna della sincerità il suo drammatico « Deserto siciliano », che denuncia il progressivo depauperamento delle campagne di Sicilia, conseguente al massiccio esodo dei contadini.

Particolarmente incisivi ci appaiono, inoltre, per la loro calda umanità, i racconti della serie che potrebbe efficacemente intitolarsi « cronache di poveri amanti », racconti eloquenti, vigorosissimi, nei quali è dato osservare, finalmente, il più genuino populismo, sia dal punto di vista tematico e sia da quello, ben più rilevante sotto il profilo artistico, del linguaggio innovato dallo stile. Perché, se è vero che il Giambanco è portato per temperamento ad impegnarsi in una certa direzione (e l'impegno è coerente, la passione è sincera), è pur vero che non avviene meno nell'artista quella necessaria coscienza estetica che è senso del limite, autocritica, sicché i dati del temperamento (« quell'intera fedeltà al valore di una precisa quanto sofferta vita di sentimenti » notata da un critico, la quale riconosciamo ben volentieri nella sua pittura) ricevono un'interpretazione pittorica libera e mossa, nient'affatto condizionata da quei dati, da quei punti fermi, che pure ne costituiscono le premesse amorosamente coltivate.

D'altronde, è la sintassi compositiva del Giambanco in armonia con il dettato coloristico, caratterizzato da una sicurezza di scelte e da un'istintiva essenzialità.

Ma abbiamo già accennato alla tavolozza di questo pittore, e vogliamo soffermarci, in chiusura, su un altro aspetto, in apparenza meno saliente, della sua attività artistica, la ricerca del Giambanco nel campo della grafica. Qui, anche meglio che nella pittura, possiamo apprezzare l'estrema secchezza del segno, la sua incisività. Ma la perizia tecnica è, in Salvatore Giambanco, mezzo e non fine.

Il fine è l'espressione. E nell'espressione di un mondo, quello contadino, che anela alla storia, l'artista sigla i suoi ritratti e le sue vedute infocate.

L'articolo di Enzo Bonventre è stato tratto dal V volume della Enciclopedia dell'arte italiana contemporanea « La Ginestra » pubblicata a Firenze.